

Analisi sulle priorità di intervento a sostegno del territorio di riferimento della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro



Eduardo Barberis
Nico Bazzoli
Alessandro Bellocchi
Giovanni Boccia Artieri
Angela Genova
Germana Giombini
Fabio Musso
Elena Viganò



Fondazione

Cassa di Risparmio di Pesaro | 1841



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

Il presente documento rappresenta un estratto di un lavoro di ricerca sui fabbisogni del territorio della provincia di Pesaro e Urbino commissionato dalla **Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro** nel corso dell'esercizio 2022 all'**Università degli studi di Urbino** al fine di supportare le scelte connesse alla propria programmazione istituzionale.

INDICE

Introduzione al progetto

1. La Fondazione e i suoi settori spesa
2. Obiettivi del progetto
3. Metodologia
4. Fasi del progetto

A. Analisi secondaria dei dati statistici

1. Inquadramento territoriale

- 1.1 Territorio e comuni riferimento
- 1.2 Principali tendenze provinciali
- 1.3 Aree Interne e diversità degli andamenti

2. Aspetti sociodemografici

- 2.1 Popolazione residente
- 2.2 Natalità e saldi naturali
- 2.3 Giovani e anziani
- 2.4 Popolazione straniera
- 2.5 Attrattività, migrazioni e pendolarismo

3. Livello di istruzione della popolazione residente

4. Condizione professionale

- 4.1 Tasso di disoccupazione
- 4.2 Tasso di disoccupazione giovanile
- 4.3 Giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano
- 4.4 Gender gap occupazionale tra uomini e donne.

5. Benessere economico

- 5.1 Reddito
- 5.2 Disagio e vulnerabilità economica

6. Sociale

- 6.1 Spesa sociale dei comuni e ATS
- 6.2 Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia

Principali aspetti rilevanti dell'analisi secondaria

Introduzione al progetto

1. La Fondazione e i suoi settori spesa

La storia

La Fondazione *Cassa di Risparmio di Pesaro* nasce nell'ambito del processo di ristrutturazione delle aziende di credito pubbliche del Paese. È stata istituita con decreto del Ministero del Tesoro del 16 giugno 1992 e rappresenta la continuazione della Cassa di Risparmio di Pesaro, fondata su iniziativa di benefiche persone private e autorizzata con Rescritto del Cardinal Legato Tommaso Riario Sforza del 17 giugno 1840.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro è una persona giuridica privata, senza fine di lucro, dotata di piena autonomia statutaria e gestionale ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro prevista dall'art. 10 del Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

La sede legale e gli uffici sono a Pesaro, Palazzo Montani Antaldi, via Passeri 72.

Principi e scopi

La Fondazione, nella continuità delle finalità originarie e nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà, operando in via prevalente nei settori rilevanti ed eventualmente negli altri settori ammessi, scelti dai suoi Organi deliberanti in conformità alle disposizioni di legge e di Regolamento vigenti tempo per tempo, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio di riferimento, interpretandone le esigenze e realizzando la propria attività libera da ingerenze e condizionamenti esterni che ne possono limitare l'autonomia. Della scelta dei settori rilevanti e delle sue modificazioni è data comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

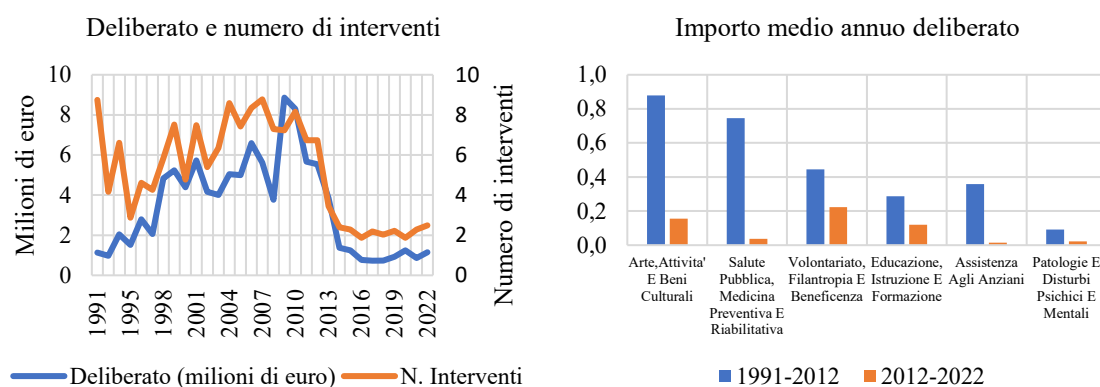
Il territorio di riferimento della Fondazione è costituito prevalentemente dalla Provincia di Pesaro e Urbino ove ha operato storicamente la Cassa di Risparmio di Pesaro.

Interventi

Le fondazioni di origine bancaria non sono state pensate come *operating*, in quanto si ispirano al principio di sussidiarietà e quindi si concepiscono come a supporto del territorio. Si tratta dunque di fondazioni *grant-making*, che hanno sviluppato nel corso del tempo capacità strategiche consistenti. Da un lato, alcune di esse si sono adoperate per creare *community foundations*, capaci di aggregare varie realtà non-profit di territorio; dall'altro, altre fondazioni hanno promosso significativi progetti di miglioramento infrastrutturale o di progetti coordinati sui territori dove operano.

Procediamo con ordine, offrendo in primo luogo un quadro aggregato delle erogazioni della Fondazione CRP e andando poi ad approfondire linee di intervento locali di particolare significatività.

Figura 1. Importo deliberato medio annuo e numero di interventi (1991-2022).



Come si può vedere nella Figura 1, le erogazioni della Fondazione, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale hanno pesantemente risentito della crisi internazionale del 2008-11. Esse, infatti, sono costantemente cresciute fino al 2009 (8.86 milioni di euro all'anno), per poi contrarsi leggermente già nel 2010, imboccando una precipitosa discesa in seguito, fino al livello poco sopra il milione (1.37) del 2014, che costituisce il 15% dell'ammontare raggiunto nel 2009. Va inoltre considerato che queste cifre, tutt'altro che modeste, hanno anche risentito del fallimento di Banca Marche nel 2015, che ha trascinato con sé anche diverse migliaia di azionisti, tra cui appunto le Fondazioni di Pesaro, Fano, Macerata e Jesi, le quali non hanno potuto fare affidamento nemmeno sull'attivazione del Fondo Interbancario che con la sua entrata avrebbe consentito di conservare un minimo di valore ai titoli. Analizzando i dati di bilancio, si nota come sia i dividendi da conferitaria sia i risultati da gestioni patrimoniali e quelli da investimenti finanziari hanno subito forti riduzioni. I livelli erogativi, benché diminuiti, non hanno risentito di un impatto proporzionale per l'utilizzo di accantonamenti. Anche se fortemente taglieggiate dalla crisi, le erogazioni si mantengono comunque su livelli ragguardevoli.

Il 94% degli importi vengono erogati all'interno della Regione di appartenenza. Nel 2022, a Pesaro è stato destinato il 63% delle erogazioni; il 7% è andato a Urbino, il 24% al resto della provincia e il 6% al resto d'Italia (Figura 2). La quota di importi totali allocati fuori provincia è leggermente cresciuta dal 2007 in poi, arrivando a toccare il 6% nel 2022 (Figura 3).

Figura 2. Importo deliberato e numero di interventi per area geografica (1991-2022).

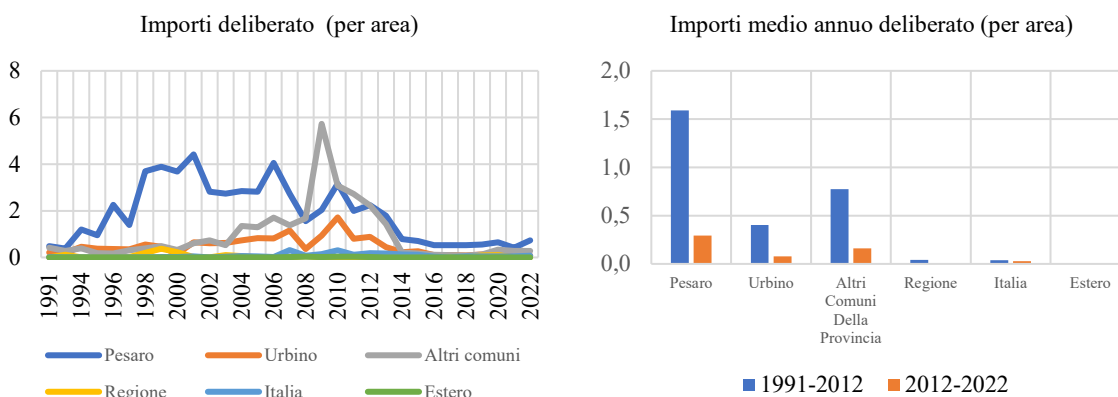
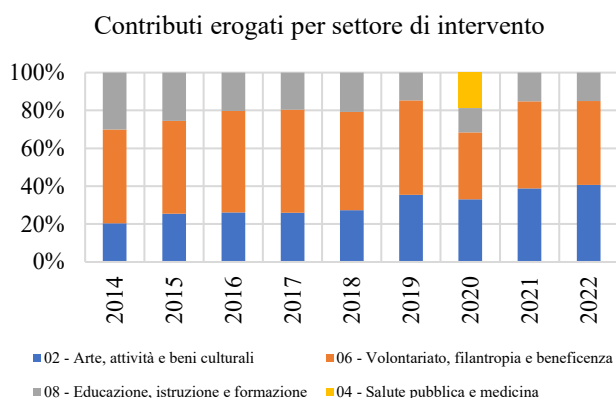


Figura 3. Quota di contributi deliberato all'interno della provincia sul totale (1991-2022).



Un'analisi per settori di intervento viene qui offerta solo per il 2014-2022 (periodo per il quale le aree di intervento sono relativamente simili e comparabili) nella Figura 4. Tale suddivisione varia sì di anno in anno, ma solo marginalmente. È il settore *volontariato, filantropia e beneficenza (06)* che raggiunge la quota più ragguardevole, arrivando a circa 44% del totale. Seguono i settori arte, attività e beni culturali (41%) e quelli dell'educazione, istruzione e formazione (15%). Tutti gli altri settori ricevono contributi più limitati.

Figura 4. Importo deliberato per settore di intervento (2014-2022).



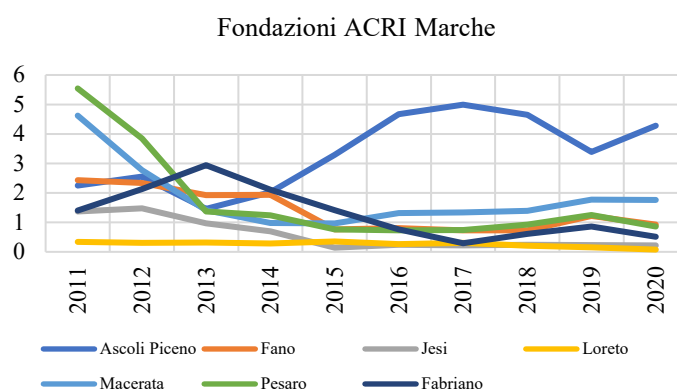
Come si può facilmente immaginare, la capacità erogativa delle Fondazioni dipende dalla loro dimensione patrimoniale: al diminuire del patrimonio diminuisce il volume delle erogazioni.¹ Il totale erogato dalle Fondazioni Grandi, infatti, è circa 137 volte superiore rispetto a quello delle Piccole (Rapporto annuale ACRI, 2020). Nel 2020, le Fondazioni Grandi hanno realizzato in media 674 interventi da 68.000 euro circa di importo unitario, quelle piccole invece hanno sostenuto mediamente 48 progetti di circa 7.000 euro ciascuno. Relativamente ai tre gruppi intermedi, la media di iniziative oscilla tra 196 (Fondazioni Medio-grandi) e 77 (Fondazioni Medio-piccole), e gli importi unitari erogati passano rispettivamente da 30.700 a 14.100 euro.

Per quanto riguarda la variabile dimensionale, dunque, un confronto con le altre fondazioni della regione Marche in base alle erogazioni corrisposte è proposto nella Figure 4. Mentre la classificazione dimensionale delle stesse (in termini di patrimonio) è riportata in Tabella 1. Le erogazioni della Fondazione C.R. Pesaro si mantengono, nel periodo di analisi, in linea con quelle delle altre fondazioni, ad esclusione della Fondazione C.R. Ascoli Piceno che rientrando nel gruppo delle medio-grandi dispone di maggiori risorse operative.

Tabella 1. Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali (euro)

Fondazioni	N.	N. nel Gruppo	Patrimonio 2020	Gruppo dimensionale
Ascoli Piceno	26	9	276.799.436	FondazioniMedio-grandi
Fano	50	16	195.393.043	Fondazioni Medie
Macerata	59	7	76.561.796	FondazioniMedio-piccole
Pesaro	62	10	71.196.916	FondazioniMedio-piccole
Fabriano	70	1	48.534.069	Fondazioni Piccole
Jesi	78	9	22.349.576	Fondazioni Piccole
Loreto	79	10	21.567.529	Fondazioni Piccole

Figura 5. Totale deliberato fondazioni ACRI marche



¹ Per quanto riguarda la suddivisione dell'intero universo secondo la dimensione del patrimonio viene tipicamente adottato il criterio statistico dei quintili, cioè i valori di patrimonio che permettono di creare cinque gruppi tendenzialmente di uguale numerosità: Fondazioni Piccole (18 Fondazioni), Medio-piccole (17), Medie (17), Medio-grandi (17), Grandi (18).

Verso la nuova programmazione in collaborazione con l'Università di Urbino

Lo scorso 14 giugno presso Palazzo Montani Antaldi sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ha preso il via il progetto di analisi sul territorio della provincia per individuare priorità emergenti ai fini della redazione dei Documenti di programmazione per il 2023 e per il triennio 2023-2025, nei quali verranno indicate le linee di intervento della futura attività istituzionale dell'Ente. Per poter meglio programmare il proprio operato nei prossimi esercizi la Fondazione ha inteso seguire un approccio scientifico, affidando all'Università di Urbino questo studio preliminare che servirà a fare emergere i fronti di intervento maggiormente rilevanti in un'ottica integrata di sostegno al territorio.

L'indagine condotta dall'Università è finalizzata a fare emergere elementi che attualmente rappresentano potenziali difficoltà per il territorio o che impediscono di coglierne le opportunità, definendo possibili ambiti di intervento che potranno tradursi in progetti da sostenere con il contributo della Fondazione.

Le tematiche da analizzare riguardano gli andamenti demografici, con particolare riferimento alle differenze fra aree interne e aree costiere, all'invecchiamento della popolazione, ai fenomeni migratori, alla composizione dei nuclei familiari, agli spazi educativi e alla formazione dei minori. Verranno anche considerate le dinamiche sociali, con focus sull'inclusione, il superamento delle disuguaglianze, la disoccupazione giovanile, l'assistenza agli anziani, nonché l'assetto del patrimonio storico, artistico, culturale con riferimento a risorse di particolare rilievo meritevoli di valorizzazione.

2. Obiettivi del progetto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, nell'ambito della propria attività istituzionale volta a supportare enti locali, istituzioni e associazioni nel perseguire iniziative di utilità sociale a sostegno della collettività, ha inteso comprendere quali siano le aree di priorità di intervento nel territorio in cui è operativa, al fine di individuare possibili progetti propri che possano consentire di dare un impulso allo sviluppo sociale, culturale ed economico, e che siano volti al superamento delle criticità esistenti. In tale contesto si inserisce l'attività di ricerca e analisi dell'Università di Urbino Carlo Bo, volta a individuare gli elementi che attualmente rappresentano potenziali difficoltà per il territorio o che impediscano di cogliere le opportunità, definendo altresì possibili campi di intervento rispetto ai quali sostenere progetti che possano consentire processi evolutivi, di crescita o di miglioramento delle condizioni sociali, sanitarie, culturali ed economiche delle collettività interessate.

Obiettivo dello studio qui presentato è quello di migliorare la conoscenza quali-quantitativa del territorio, delle sue potenzialità e delle sue fragilità localmente situate, al fine di individuare progetti che in aggiunta ai fronti di intervento istituzionale della Fondazione – arte, attività e beni culturali; volontariato, filantropia e beneficenza; educazione, istruzione e formazione – possano permettere di affrontare specifiche tematiche rilevanti per il contesto di interesse. L'attività realizzata dall'Università mira altresì all'individuazione di progetti che possano fornire un impulso funzionale alle finalità sopra indicate attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, a partire dagli amministratori locali, che agiscono per promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio con una visione di comunità aperta e solidale.

Oggetto di indagine sono i 43 comuni di riferimento della Fondazione, dei quali sono state analizzate le dinamiche in atto dal punto di vista demografico, sociale ed economico e di cui sono state prese in considerazione le peculiarità nel patrimonio storico, culturale e naturale, al fine di individuare esigenze di salvaguardia a valorizzazione. In particolare, le tematiche poste sotto osservazione hanno riguardato:

- gli andamenti demografici, con particolare riferimento alle differenze fra aree interne e aree costiere, all'invecchiamento della popolazione, ai fenomeni migratori, alla composizione dei nuclei famigliari, agli spazi educativi e alla formazione dei minori;
- le dinamiche sociali, con focus sulle problematiche di inclusione, di superamento delle diseguaglianze, di disoccupazione giovanile e conseguenti fenomeni migratori verso altre regioni e l'estero, di riqualificazione professionale, di integrazione culturale, di assistenza agli anziani;
- l'assetto del patrimonio storico, artistico, culturale con riferimento a risorse di particolare rilievo meritevoli di valorizzazione.

3. Metodologia

Il lavoro è stato realizzato facendo uso di metodi e tecniche di tipo prevalentemente quantitativo riferiti sia al reperimento e trattamento dei dati secondari sia alla rilevazione e analisi di dati primari. Si è dunque cercato di agire sull'individuazione e selezione di dati esistenti da sottoporre a elaborazioni e sulla raccolta diretta di informazioni tramite questionario, poi sottoposte ad analisi statistica. Parallelamente all'approccio quantitativo, sono stati messi in campo strumenti propri del metodo qualitativo al fine di allargare e approfondire la conoscenza di specifici ambiti di interesse.

Il gruppo di ricerca di Ateneo responsabile del progetto ha quindi effettuato le seguenti azioni e scelte metodologiche per raggiungere gli obiettivi sopra descritti:

- analisi secondaria dei dati sociodemografici ed economici dei 43 comuni del territorio coinvolto attraverso dati Istat e loro rappresentazione grafica e cartografica;
- analisi delle priorità identificate dalle amministrazioni dei 43 comuni del territorio interessato attraverso rilevazione di dati primari tramite questionario con risposte chiuse e aperte, in merito alle aree definite negli obiettivi;
- analisi dei dati raccolti tramite focus group con testimoni privilegiati nell'area delle politiche sociali e di sviluppo territoriale in merito alle aree sopra menzionate.

4. Fasi del lavoro

Il gruppo di ricerca, coordinato dal Prof. Fabio Musso, composto da ricercatori, professori e assegnisti di ricerca ha seguito un piano operativo definito in apposito incontro con la Fondazione. Nello specifico, le differenti parti del lavoro hanno ricalcato l'articolazione temporale di seguito riportata:

- raccolta e analisi dati Istat e stesura di relativo report intermedio nei mesi di giugno e luglio 2022;
- costruzione dello strumento di rilevazione, raccolta e analisi dati primari dalle amministrazioni dei 43 comuni del territorio nei mesi di giugno, luglio e agosto 2022;
- realizzazione del focus group con i testimoni privilegiati e analisi dei relativi dati qualitativi nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 2022;
- integrazione dei dati quali-quantitativi e stesura del report finale nel mese di settembre 2022.

A. Analisi secondaria dei dati statistici

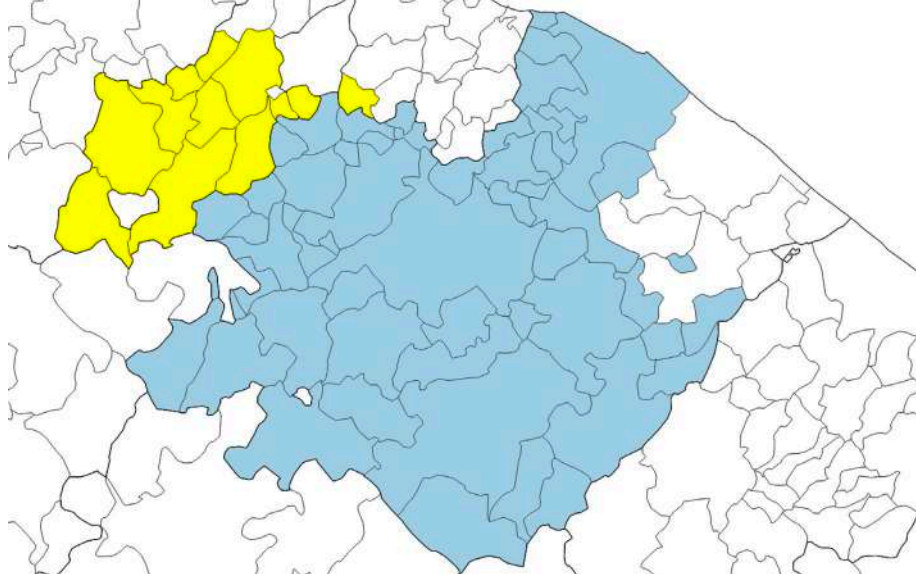
1. Inquadramento territoriale

1.1 Territorio e comuni riferimento

Il territorio della Fondazione è composto da 43 comuni ricadenti nella provincia di Pesaro e Urbino. L'estensione e la conformazione di questo ambito spaziale di riferimento hanno conosciuto significative trasformazioni nel corso degli ultimi anni dovute al mutamento della geografia amministrativa dei comuni e della stessa Regione Marche. Da una parte, i processi di fusione tra comuni avvenuti nell'ultimo lustro – grazie ai quali sono stati istituiti i comuni di Colli al Metauro, Vallefoglia, Sassocorvaro Auditore e Terre Roveresche, nonché l'annessione di Monteciccardo a Pesaro – hanno ridisegnato il territorio amministrativo interno alla provincia. Dall'altra parte, a partire dal 2009, il territorio della Fondazione ha conosciuto una significativa contrazione a causa del passaggio di 9 comuni alla provincia di Rimini e conseguentemente alla Regione Emilia-Romagna.

Infatti, il 14 agosto 2009 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.188 la Legge n.117/2009 che ha sancito il passaggio dalla provincia di Pesaro e Urbino alla provincia di Rimini dei Comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello. Inoltre, il 17 giugno 2021, facendo seguito alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Legge n.84 del 28 maggio 2021, la provincia di Rimini ha acquisito altri 2 comuni; Montecopiolo e Sassofeltrio, fino al giorno prima appartenenti alla provincia di Pesaro e Urbino.

Figura 6. Territorio della Fondazione con evidenza dei comuni passati alla Provincia di Rimini.



Al territorio di riferimento della Fondazione non appartengono alcuni comuni della provincia come Fano e parte del suo contesto di gravitazione più stretto. Ne risulta che i 43 comuni che compongono il territorio della Fondazione detengono al loro interno solo una porzione, seppur prevalente (69%), della popolazione provinciale, corrispondente a ca. 242mila residenti al primo gennaio 2022.

I comuni facenti capo alla Fondazione presentano una marcata eterogeneità storica, orografica, funzionale e dimensionale. In merito a quest'ultimo elemento è possibile suddividere i comuni in 5 gruppi basati sulla consistenza della loro popolazione residente, evidenziando sin da subito il peso rivestito dal comune di Pesaro, fulcro della principale area urbana, che da solo detiene oltre il 39,4% della popolazione complessiva. Contestualmente, si può notare come quasi la metà della popolazione

del territorio (48,7%) viva in comuni al di sotto dei 10mila abitanti e ca. un quarto (24,7%) al di sotto dei 5.000.

Tabella 2. Classi dimensionali dei comuni per numero di residenti.

	N Comuni	Popolazione 2022	Peso popolazione (%)
> 15000	1	95.753	39,4
10001 - 15000	2	28.858	11,9
5001 - 10000	8	58.380	24,0
3001 - 5000	6	24.648	10,2
< 3001	26	35.151	14,5
<i>Totale</i>	<i>43</i>	<i>242.790</i>	<i>100,0</i>

L'articolazione dimensionale dei comuni segue in diversi casi la loro altimetria e l'asse Est-Ovest lungo il quale si eleva il profilo orografico del territorio. Nelle aree montane si contano 11 comuni che ospitano ca. un decimo della popolazione complessiva, mentre nella fascia costiera risiedono quasi 6 abitanti su 10 (58,3%).

Tabella 3. Aggregazione dei comuni per zona altimetrica.

	N Comuni	Popolazione 2022	Peso popolazione (%)	N su totale (%)
Montagna interna	11	23.836	9,8	25,6
Collina interna	24	77.327	31,8	55,8
Collina litoranea	8	141.627	58,3	18,6
<i>Totale</i>	<i>43</i>	<i>242.790</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Figura 7. Sistemi Locali del Lavoro nel territorio della Fondazione.



Il territorio della Fondazione è racchiuso in 9 Sistemi Locali del Lavoro (SLL), ovvero in ambiti territoriali i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. In ognuno di essi è presente un comune capoluogo che rappresenta il polo di gravitazione principale del contesto, verso il quale si dirigono quotidianamente flussi di popolazione per motivi di studio e di lavoro. Poiché ogni sistema locale è il luogo in cui la popolazione risiede e lavora e dove quindi esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche, queste ripartizioni funzionali costituiscono dei proxy delle relazioni esistenti sul territorio e assumono rilevanza per l'analisi territoriale al centro del presente lavoro. Nel

caso qui considerato si assiste a SLL interamente contenuti all'interno del territorio della Fondazione e ad altri che fanno capo a cittadine romagnole (Cattolica e Riccione) o i cui comuni sono solo parzialmente ricompresi in quelli di interesse della Fondazione (Fano e Pergola).

Analogamente alla classificazione dimensionale si assiste a un peso molto rilevante del SLL pesarese sul resto del territorio in termini di popolazione residente (52,5%) a cui segue con un certo distacco quello di Urbino (11,4%).

Tabella 4. Sistemi Locali del Lavoro che interessano il territorio della Fondazione.

	Comuni territorio Fondazione afferenti	Popolazione 2022	Peso popolazione (%)	Capoluogo SLL nel territorio della Fondazione
CATTOLICA	2	10.423	4,3	No
RICCIONE	1	1.008	0,4	No
CAGLI	7	19.877	8,2	Si
FANO	4	13.543	5,6	No
PERGOLA	4	13.480	5,6	Si
PESARO	5	127.561	52,5	Si
SASSOCORVARO	11	16.017	6,6	Si
URBANIA	5	13.250	5,5	Si
URBINO	4	27.631	11,4	Si
<i>Totale</i>	<i>43</i>	<i>242.790</i>	<i>100</i>	<i>-</i>

1.2 Principali tendenze provinciali

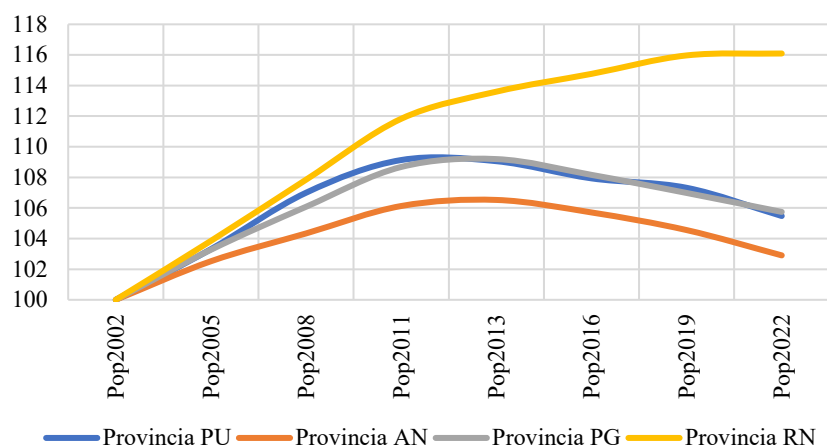
La popolazione residente nella Provincia di Pesaro e Urbino ha seguito per molti versi quelli che sono stati gli andamenti registrati a scala regionale e nazionale negli ultimi due decenni. A fronte di una dinamica di crescita che si è protratta fino ai primi anni Duemila, a partire dal 2013 si è assistito a una stabilizzazione della popolazione residente e all'inaugurazione di una successiva fase di declino demografico.

Tabella 5. Andamento provinciale della popolazione.

	Popolazione 2002	Popolazione 2011	Popolazione 2022	Tasso variazione popolazione 2002-2022 (%)	Tasso variazione popolazione 2011-2022 (%)
Provincia PU	333.721	364.199	351.993	5,5	-3,4
Provincia AN	448.720	476.219	461.745	2,9	-3,0
Provincia PG	606.486	659.129	641.318	5,7	-2,7
Provincia RN	290.212	324.539	336.916	16,1	3,8

Si tratta di un cambiamento strutturale della dinamica demografica che ha diverse cause e che, pur accomunando gran parte del Paese, presenta peculiarità locali. Si può infatti osservare come, nonostante la perdita di territori dovuta al passaggio di alcuni comuni alla provincia di Rimini, la provincia di Pesaro e Urbino abbia generalmente tenuto meglio della provincia di Ancona, ma nettamente peggio di quella di Rimini, che oltre a beneficiare delle annessioni amministrative presenta anche una certa attrattività residenziale.

Figura 8. Trend provinciali della popolazione (complemento a 100).



Il calo demografico degli ultimi anni è in larga parte dovuto alla persistente bassa natalità italiana, particolarmente pronunciata tra le regioni centrali. Si stima infatti per la provincia di Pesaro e Urbino un tasso di natalità medio nell'ultimo triennio di 6,2 nati ogni mille abitanti; una quota ben al di sotto dei ca. 12 morti ogni mille abitanti stimabili nel medesimo periodo, tra i quali ha anche impattato l'eccesso di mortalità dovuto al Covid-19.

Tabella 6. Nascite a livello provinciale.

	Nati 2019	Nati 2020	Nati 2021	Tasso di natalità 2019-2021 (per mille abitanti)
Provincia PU	2.268	2.161	2.202	6,2
Provincia AN	2.973	2.893	2.831	6,2
Provincia PG	4.297	4.017	4.006	6,4
Provincia RN	2.229	2.163	2.013	6,3

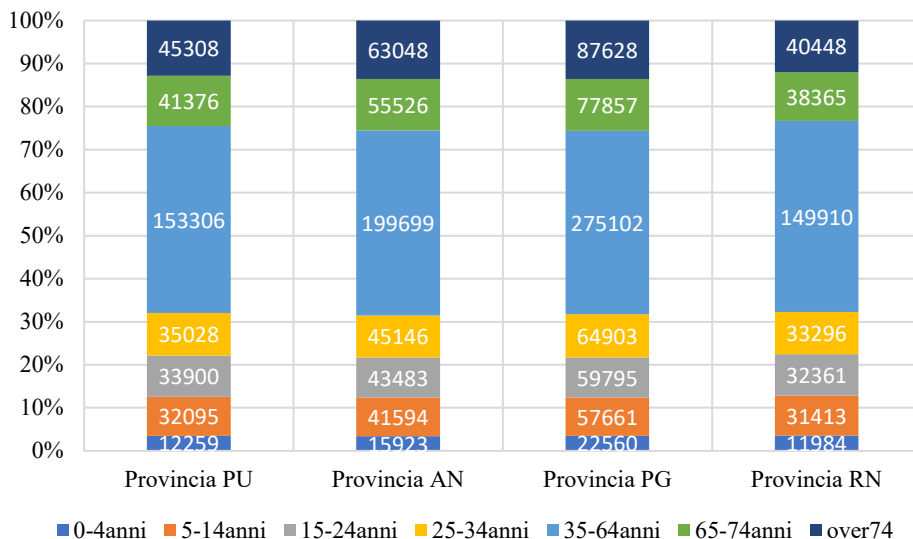
Esito di un simile rapporto tra nascite e decessi sono i saldi naturali costantemente negativi nell'ultimo periodo che hanno un impatto di eguale segno sul calo della popolazione residente. Ciò che appare importante sottolineare in questa sede è che nelle Marche, così come nella provincia di Pesaro e Urbino, i saldi naturali sono risultati costantemente negativi nell'ultimo ventennio, ma negli ultimi anni la forbice tra nascite e decessi si è visibilmente allargata. Contestualmente, è venuto meno quel considerevole apporto fornito dai saldi migratori che per lungo tempo hanno controbilanciato l'andamento negativo dei saldi naturali, contribuendo attivamente alla crescita della popolazione. In sostanza, pur continuando ad acquisire popolazione proveniente dall'esterno, la provincia di Pesaro e Urbino ha recentemente assistito a un raffreddamento di questi flussi positivi in entrata e non riesce più a controbilanciare con questo strumento le perdite dovute ai decessi. Inoltre, il raffronto con le province limitrofe pone in evidenza un migliore tasso migratorio rispetto ad Ancona e Perugia ma una minore dinamicità rispetto alla provincia di Rimini.

Tabella 7. Saldi della popolazione e tasso migratorio a livello provinciale.

	Saldo naturale medio annuo 2019-2021	Variazione media annua popolazione dovuta a saldo naturale 2019-2021 (%)	Saldo migratorio 2019-2021	Variazione media annua popolazione dovuta a saldo migratorio 2019-2021 (%)	Tasso migratorio medio annuo 2019-2021 (per mille)
Provincia PU	-2.223	-0,63	512	0,14	1,4
Provincia AN	-2.980	-0,64	558	0,12	1,2
Provincia PG	-3.796	-0,59	461	0,07	0,7
Provincia RN	-1.713	-0,51	1.166	0,35	3,5

I profondi cambiamenti demografici degli ultimi decenni tendono a ripercuotersi anche sulla struttura della popolazione che mostra una bassa incidenza delle fasce di età più giovani e un crescente peso di quelle avanzate e anziane.

Figura 9. Struttura della popolazione per fasce di età 2020.



È interessante notare in questo caso la relazione tra tasso migratorio e struttura per età: maggiore è il tasso migratorio – e dunque il beneficio di flussi di popolazione dall'esterno – e migliore è il rapporto tra soggetti in età riproduttiva e anziani. Questo perché la popolazione che tende a migrare è in larga parte costituita da popolazione in età lavorativa e sovente al di sotto dei 50 anni di età.

Tabella 8. Principali gruppi di interesse anagrafico a livello provinciale (2020).

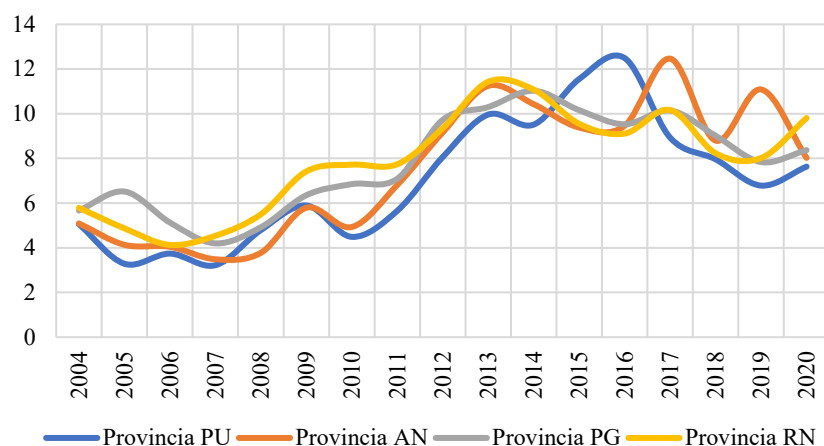
	Infanzia 0-4anni (%)	Giovani 15-34 anni (%)	Età Riproduttiva 15-49 anni (%)	Anziani 75+ (%)	Grandi anziani 85+ (%)
Provincia PU	3,5	19,5	40,1	12,8	4,2
Provincia AN	3,4	19,1	39,7	13,6	4,6
Provincia PG	3,5	19,3	39,7	13,6	4,6
Provincia RN	3,5	19,4	40,9	12,0	3,8

Sul fronte della disoccupazione la provincia di Pesaro e Urbino mostra trend e valori relativamente migliori di quelli delle province circostanti. Al 2020, il dato delle persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età è sensibilmente più basso di quello delle province di Perugia e Ancona e oltre 2 p.p. al di sotto di quanto si registra nella provincia di Rimini, dove tuttavia riveste un certo peso l'andamento stagionale della dinamica occupazionale.

Tabella 9. Andamento del tasso di disoccupazione provinciale. Valori percentuali.

	2004	2008	2012	2016	2020
Provincia PU	5,1	4,8	8,1	12,5	7,6
Provincia AN	5,1	3,8	9,2	9,5	8,0
Provincia PG	5,7	4,9	9,7	9,5	8,4
Provincia RN	5,8	5,5	9,4	9,1	9,8

Figura 10. Trend del tasso di disoccupazione provinciale. *Valori percentuali.*

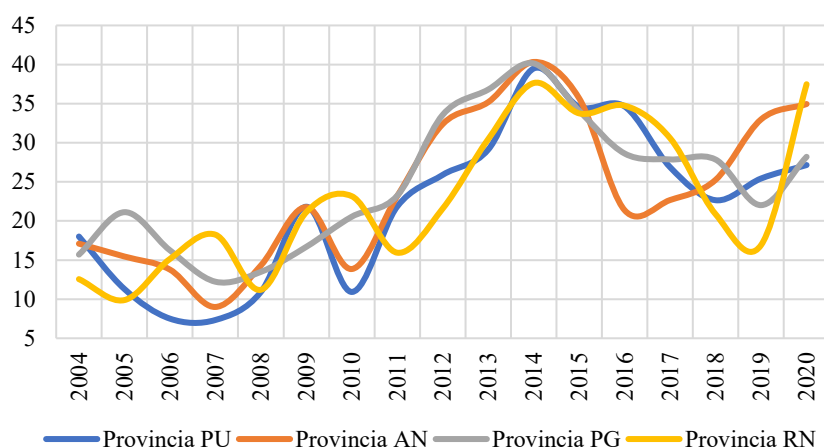


Anche sul fronte della disoccupazione giovanile la provincia di Pesaro e Urbino mostra valori e andamenti migliori delle altre province utilizzate come benchmark. Le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro della corrispondente classe di età sono il 27,1% nel corso del 2020, attestandosi su valori ben al di sotto degli altri ambiti considerati ma comunque significativi per il potenziale disagio che possono esprimere: più di un giovane su quattro è attivamente in cerca di occupazione e mostra plausibilmente difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.

Tabella 10. Andamento del tasso di disoccupazione giovanile. *Valori percentuali.*

	2004	2008	2012	2016	2020
Provincia PU	18,0	10,9	25,9	34,6	27,1
Provincia AN	17,1	14,3	32,4	21,4	35,0
Provincia PG	15,7	13,5	33,6	28,6	28,2
Provincia RN	12,6	11,2	21,6	34,7	37,5

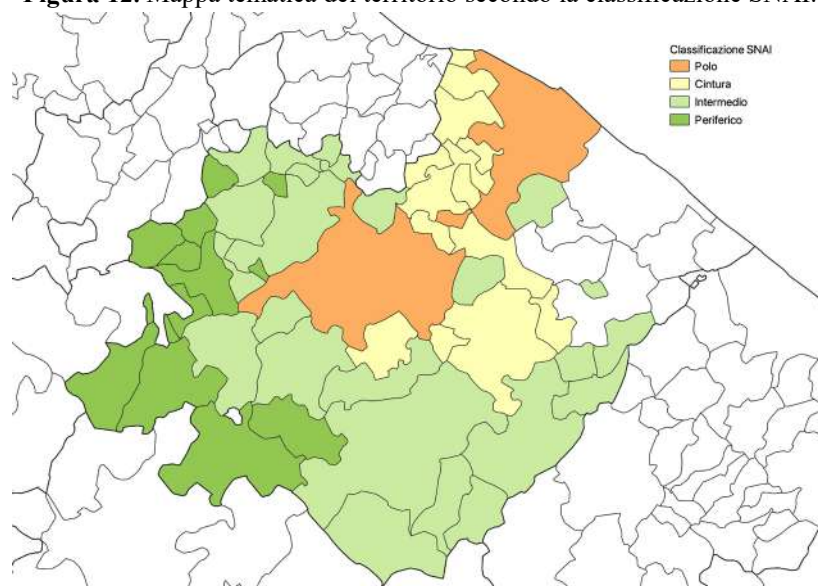
Figura 11. Trend del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni). *Valori percentuali.*



1.3 Aree Interne e diversità degli andamenti

I trend fin qui delineati assumono importanti differenziazioni all'interno dei comuni che compongono il territorio della Fondazione. In particolare, la dinamica della popolazione e la sua struttura assumono caratteri specifici in diverse aree del territorio, variando soprattutto lungo l'asse della marginalità geografica, economica e sociale dei contesti.

Figura 12. Mappa tematica del territorio secondo la classificazione SNAI.



Per cogliere questa eterogeneità tra contesti centrali e periferici il presente lavoro ha fatto uso della classificazione dei comuni fornita dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). La SNAI, infatti, classifica i comuni in base alla presenza – o alla distanza – di servizi pubblici e infrastrutture essenziali quali ospedali di primo livello, offerta scolastica secondaria e stazioni di livello silver. Da questa operazione discendono 6 gruppi: i comuni Polo, Polo intercomunale e le Aree di cintura corrispondono a quei comuni dotati di un certo livello di centralità o di vicinanza dai principali centri di offerta di servizi, mentre le aree Intermedie, Periferiche e Ultra-periferiche corrispondono alle cosiddette Aree Interne, rispetto alle quali vengono attuati specifici interventi e politiche di coesione territoriale. Per le finalità di questo lavoro, l'utilità di una simile classificazione si rinviene nella sua capacità di sintetizzare andamenti e situazioni sociali differenziate, restituendo in molte occasioni rappresentazioni specifiche dei bisogni localmente situati.

Secondo la classificazione SNAI nel territorio della fondazione sono presenti 31 comuni appartenenti alle Aree Interne e dotati di diversa marginalità territoriale, in cui risiede poco più del 29% della popolazione. A questi fanno da contraltare 12 comuni dove risiede il resto della popolazione, di cui il 45% del totale nei due comuni Polo.

Tabella 12. Aggregazione dei comuni in base alla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

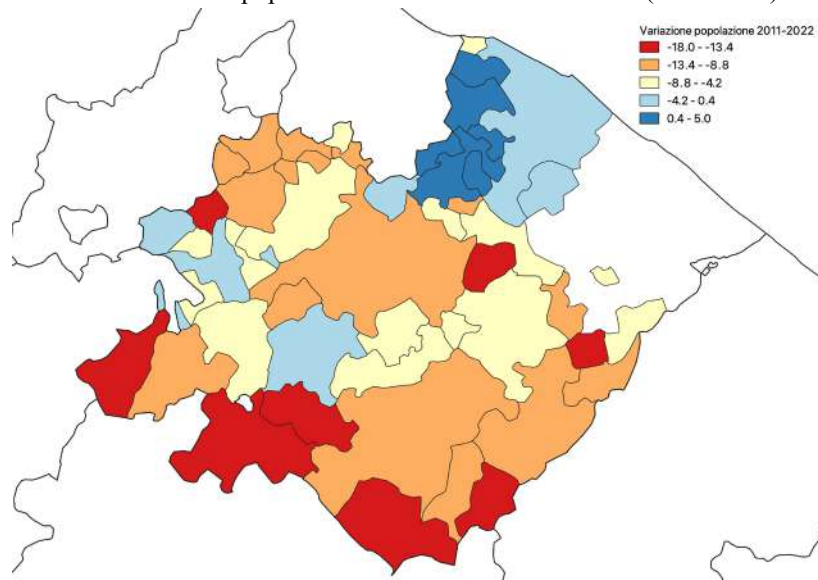
	N Comuni	Popolazione 2022	Peso popolazione (%)	N su totale (%)
A - Polo	2	109.707	45,2	4,7
C - Cintura	10	64.139	26,4	23,3
D - Intermedio	21	57.645	23,7	48,8
E - Periferico	10	11.299	4,7	23,3
<i>Totale</i>	<i>43</i>	<i>242.790</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

2. Aspetti sociodemografici

2.1 Popolazione residente

La dinamica della popolazione registrata tra 2011 e 2022 a livello provinciale ha conosciuto una forte differenziazione all'interno dei comuni situati nel territorio di riferimento della Fondazione. Mentre la fascia costiera e i comuni immediatamente retrostanti hanno relativamente tenuto, mostrando talvolta segnali di crescita della popolazione, i comuni dell'entroterra hanno assistito a un generale calo della popolazione, salvo in alcune sporadiche eccezioni.

Figura 13. Tasso di variazione della popolazione nei comuni del territorio (2011-2022). *Valori percentuali.*



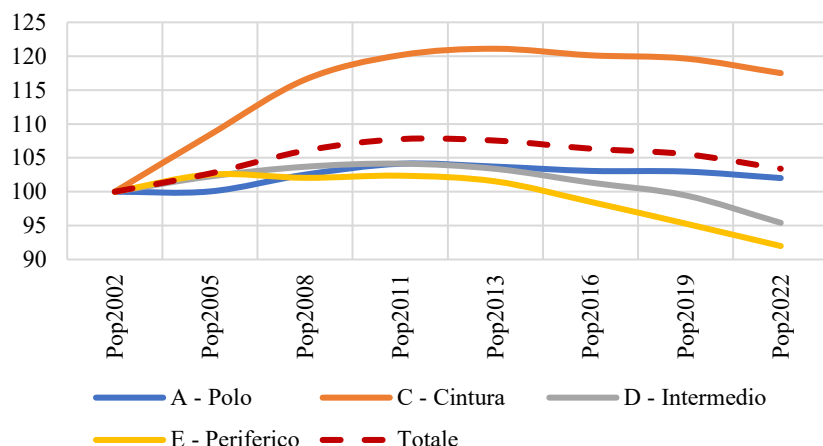
Aggregando i comuni secondo la classificazione SNAI è possibile evidenziare come le cause del declino demografico abbiano maggiore profondità storica nelle aree interne e risultino meno risalenti nelle aree dotate di centralità. In particolare, risulta interessante notare come dai primi anni Duemila i comuni di cintura abbiano avuto esperienza di una considerevole crescita demografica mentre i poli siano rimasti in una situazione di relativa stabilità. Non è tanto Pesaro a essere cresciuta, quanto l'urbanizzazione diffusa e policentrica del suo hinterland e nelle sue vicinanze.

Tabella 13. Andamento della popolazione nei comuni aggregati in base alla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

	Popolazione 2002	Popolazione 2011	Popolazione 2022	Tasso variazione 2002-2022 (%)	Tasso variazione 2011-2022 (%)
A - Polo	107.536	111.978	109.707	2,0	-2,0
C - Cintura	54.584	65.583	64.139	17,5	-2,2
D - Intermedio	60.418	62.922	57.645	-4,6	-8,4
E - Periferico	12.283	12.574	11.299	-8,0	-10,1
<i>Totale</i>	<i>234.821</i>	<i>253.057</i>	<i>242.790</i>	<i>3,4</i>	<i>-4,1</i>

La classificazione dei comuni in base alla SNAI pone inoltre in risalto l'intensità della variazione demografica che appare particolarmente marcata nelle aree più periferiche.

Figura 14. Trend popolazione nei comuni aggregati per Strategia Nazionale per le Aree Interne (complemento a 100).



Di specifico interesse territoriale è il trend della popolazione nei diversi SLL che pur ricalcando per alcuni versi quanto già evidente nel cartogramma precedente (Figura 13) aiuta a localizzare la dimensione aggregata del fenomeno, ponendo peraltro in risalto il significativo declino demografico dell’area gravitante su Pergola e di quella gravitante su Cagli.

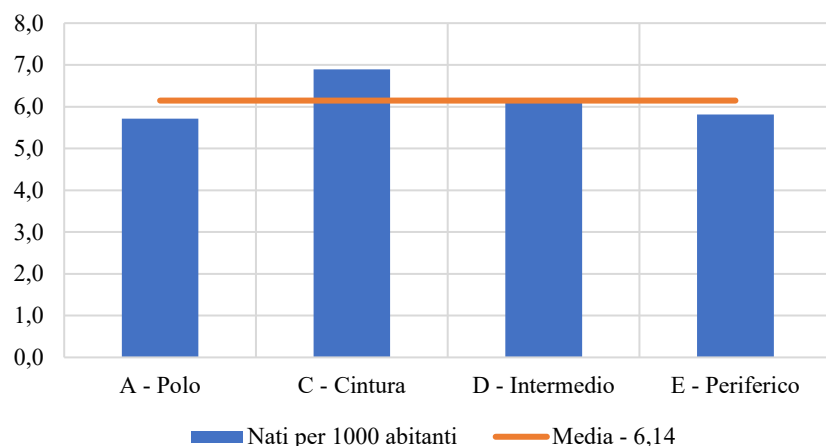
Tabella 14. Andamento della popolazione nei comuni aggregati per Sistema Locale del Lavoro di riferimento.

	Popolazione 2002	Popolazione 2011	Popolazione 2022	Tasso variazione 2002-2022 (%)	Tasso variazione 2011-2022 (%)
CAGLI	22.410	22.611	19.877	-11,3	-12,1
CATTOLICA	8.742	10.547	10.423	19,2	-1,2
FANO	14.358	14.851	13.543	-5,7	-8,8
PERGOLA	15.034	15.084	13.480	-10,3	-10,6
PESARO	116.084	127.875	127.561	9,9	-0,2
RICCIONE	1.020	1.127	1.008	-1,2	-10,6
SASSOCORVARO	16.130	17.111	16.017	-0,7	-6,4
URBANIA	13.340	14.029	13.250	-0,7	-5,6
URBINO	27.703	29.822	27.631	-0,3	-7,3
<i>Totale</i>	<i>234.821</i>	<i>253.057</i>	<i>242.790</i>	<i>3,4</i>	<i>-4,1</i>

2.2 Natalità e saldi naturali

La dinamica della natalità tende anch’essa a seguire una simile diversificazione tra aree interne, aree di cintura e poli. Mentre i poli si attestano sul valore medio i contesti di cintura tendono a superarlo e le aree interne mostrano livelli ben al di sotto di quelli medi. Una simile differenziazione non è data principalmente dai comportamenti riproduttivi della popolazione (i.e., la scelta di fare o meno figli) ma dalla sua struttura demografica a livello locale, ovvero dall’assottigliamento delle coorti in età potenzialmente fertile: diminuendo il numero di soggetti in età riproduttiva diminuiscono le probabilità di nuove nascite.

Figura 15. Tasso di natalità nei comuni aggregati per SNAI (2019-2021). Valori per mille abitanti.



La bassa natalità è particolarmente evidente nei contesti periferici dove è maggiore il peso della componente in età avanzata. Il tasso di natalità, di converso, appare correlato positivamente alla presenza di popolazione giovane e in età riproduttiva, nonché alla presenza di stranieri; ragione per cui i SLL di Sassocorvaro e di Urbania mostrano valori ben al di sopra della media.

Tabella 15. Andamento delle nascite nei comuni aggregati per Sistema Locale del Lavoro di riferimento.

	Nati 2019	Nati 2020	Nati 2021	Tasso di natalità 2019-2021 (per mille abitanti)
CAGLI	106	94	121	5,4
CATTOLICA	64	62	54	5,8
FANO	81	85	83	6,1
PERGOLA	69	74	81	5,5
PESARO	828	729	805	6,2
RICCIONE	10	6	4	6,6
SASSOCORVARO	115	110	111	7,0
URBANIA	88	82	90	6,5
URBINO	191	177	157	6,3
<i>Totale</i>	<i>1.552</i>	<i>1.419</i>	<i>1.506</i>	<i>6,1</i>

Tali elementi aiutano a spiegare l'impatto dei saldi naturali sulla variazione della popolazione; particolarmente consistente laddove la natalità è più bassa e si rinviene una maggiore presenza di anziani. Le aree a tenere meglio da questo punto di vista sono quelle di cintura, che data la loro recente crescita ad opera di popolazione per lo più in età riproduttiva sono in grado di assicurare un migliore ricambio della popolazione, compensando l'andamento dei poli che da questo punto di vista è talvolta assimilabile a quello delle Aree Interne.

Tabella 16. Saldo naturale nei comuni aggregati per Sistema Locale del Lavoro di riferimento.

	Saldo naturale cumulato 2019-2021	Variazione triennale popolazione dovuta a saldo naturale 2019-2021 (%)
CAGLI	-688	-3,5
CATTOLICA	-192	-1,8
FANO	-332	-2,5
PERGOLA	-500	-3,7
PESARO	-2.199	-1,7
RICCIONE	-16	-1,6
SASSOCORVARO	-306	-1,9
URBANIA	-267	-2,0
URBINO	-507	-1,8
<i>Totale</i>	<i>-5.007</i>	<i>-2,1</i>

2.3 Giovani e anziani

Come anticipato, gli andamenti della popolazione trovano relazione con la struttura per fasce anagrafiche della stessa. Tale scomposizione può inoltre risultare di interesse se l'intento è quello di valutare la consistenza di specifici gruppi di età e, contestualmente, dei possibili bisogni ad essi associati. Elementi di rilievo in questo senso sono la consistenza degli infanti, dei bambini e preadolescenti, nonché dei giovani, ai quali si relazionano specifiche necessità in termini di servizi, politiche e interventi. Ciò riguarda allo stesso modo la presenza di anziani e di grandi anziani e il loro peso complessivo sulla popolazione nelle varie aree considerate.

Tabella 17. Peso dei principali gruppi di interesse anagrafico e indice di vecchiaia nei comuni aggregati per SLL (2020).

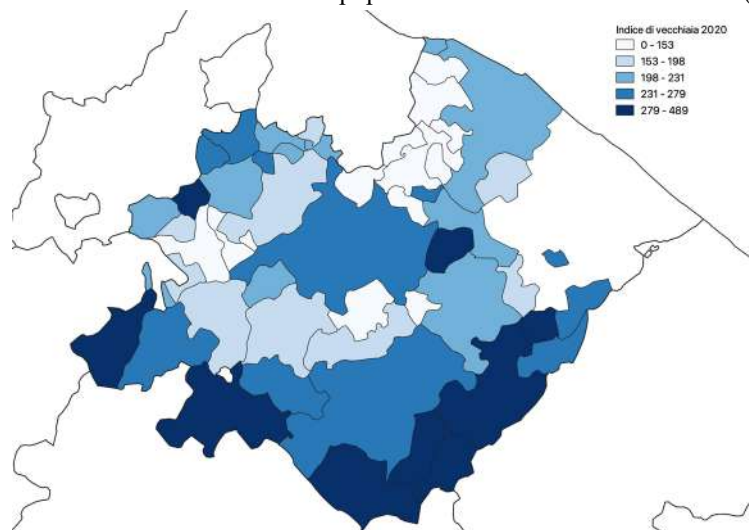
	Infanzia 0-4 anni (%)	Bambini e preadolescenti 5-14 anni (%)	Giovani 15- 34 anni (%)	Anziani 75+ (%)	Grandi anziani 85+ (%)	Indice di vecchiaia*
CAGLI	2,9	7,9	18,5	15,7	5,9	267,8
CATTOLICA	3,5	9,7	18,4	11,2	3,7	169,7
FANO	3,3	8,8	19,8	13,1	4,5	211,4
PERGOLA	3,0	7,7	18,0	15,9	5,9	276,5
PESARO	3,4	9,2	19,8	12,5	3,9	190,3
RICCIONE	3,7	8,6	17,9	12,9	4,4	216,9
SASSOCORVARO	4,0	9,5	19,9	13,3	4,8	189,5
URBANIA	3,8	9,4	19,9	12,6	4,4	188,4
URBINO	3,6	9,0	20,8	12,4	4,1	194,1
<i>Totale</i>	<i>3,4</i>	<i>9,0</i>	<i>19,6</i>	<i>13,0</i>	<i>4,3</i>	<i>200,6</i>

* *Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione fino a 14 anni.*

Un indicatore di specifico interesse è rappresentato dall'indice di vecchiaia che tende a misurare il grado di invecchiamento della popolazione tramite il rapporto tra le sue componenti poste agli estremi della distribuzione.² Dalla rappresentazione cartografica si evince come le aree di cintura siano quelle meno affette dalla problematica mentre le aree intermedie e periferiche secondo la classificazione Aree Interne conoscano processi di invecchiamento dall'elevata intensità. Il dato meno scontato è probabilmente rappresentato dai valori dell'indice di vecchiaia nei comuni polo: Pesaro e Urbino mostrano livelli assimilabili per alcuni versi alle aree interne. Dunque, anche nei poli la questione dell'invecchiamento appare rilevante.

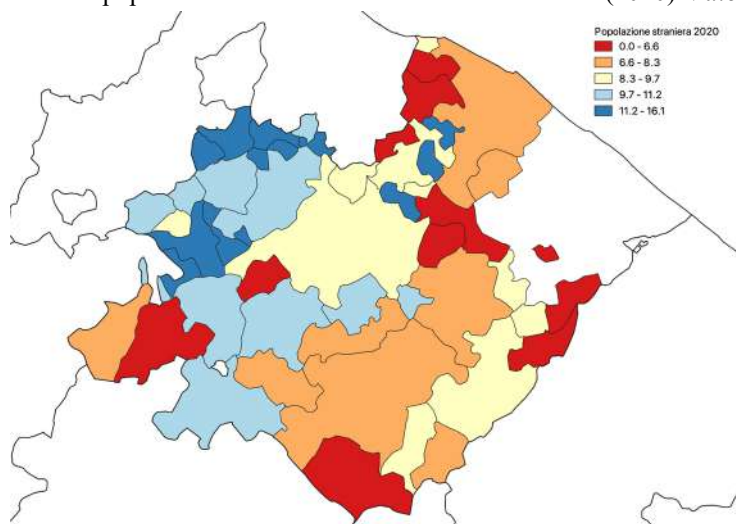
² L'indice si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (65 anni e oltre) a quella giovanile (da 0 a 14 anni), per 100.

Figura 16. Indice di vecchiaia della popolazione nei comuni del territorio (2020).



2.4 Popolazione straniera

Figura 17. Peso della popolazione straniera nei comuni del territorio (2020). *Valori percentuali.*



La popolazione straniera residente nei comuni del territorio segue una distribuzione legata sia all'offerta di alloggi sia alle opportunità lavorative, specie nell'industria, nelle mansioni di cura e nel settore primario. Tali elementi comportano una specifica incidenza di stranieri in aree di cintura dalla bassa qualità residenziale e nelle aree più periferiche. Di particolare interesse appare l'incidenza dei minori stranieri sulla popolazione fino a 17 anni di riferimento. Il dato, infatti, pone in evidenza un pronunciato peso degli stranieri sulla popolazione minorenni delle aree più periferiche, ovvero di contesti in cui i servizi e i progetti dedicati a questo gruppo possono risultare meno presenti.

Tabella 18. Popolazione straniera nei comuni aggregati in base alla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

	Stranieri	Stranieri fino a 17 anni	Peso stranieri su popolazione (%)	Peso stranieri fino a 17 anni su popolazione della stessa età (%)
A - Polo	8.966	1.454	8,2	9,1
C - Cintura	5.680	1.137	8,9	11,2
D - Intermedio	4.958	960	8,6	11,8
E - Periferico	1.133	244	10,0	14,5
<i>Totale</i>	<i>20.737</i>	<i>3.795</i>	<i>8,5</i>	<i>9,8</i>

Andando a caratterizzare il dato per SLL si nota inoltre come – al di fuori del comune appartenente al SLL di Riccione – il peso dei minori stranieri sia particolarmente significativo nei SLL di Urbania e di Sassocorvaro, nonché di Urbino.

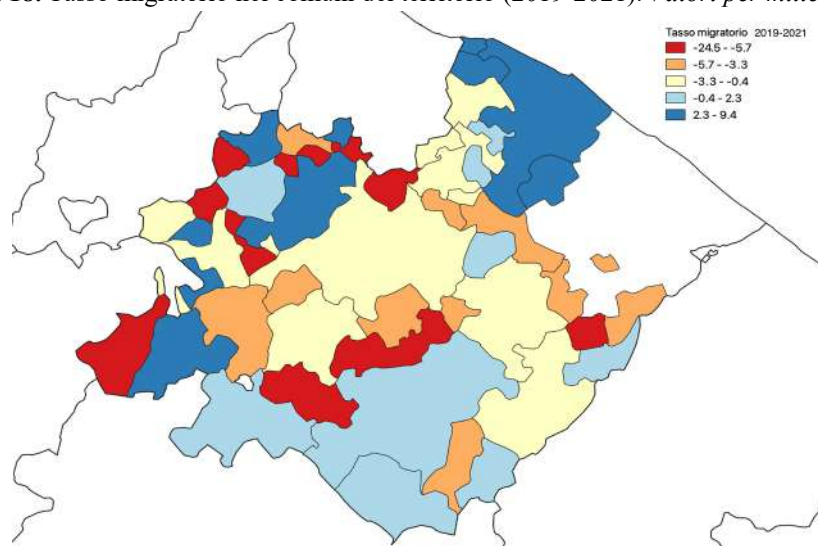
Tabella 19. Popolazione straniera nei comuni aggregati per Sistema Locale del Lavoro di riferimento (2020).

	Stranieri	Stranieri fino a 17 anni	Peso stranieri su popolazione (%)	Peso stranieri fino a 17 anni su popolazione della stessa età (%)
CAGLI	1.459	269	7,3	10,4
CATTOLICA	822	126	7,9	8,3
FANO	923	157	6,8	7,5
PERGOLA	938	168	7,0	10,2
PESARO	10.513	1.848	8,2	9,0
RICCIONE	116	28	11,5	18,9
SASSOCORVARO	1.882	391	11,8	14,6
URBANIA	1.275	260	9,6	13,2
URBINO	2.809	548	10,2	12,0
<i>Totale</i>	<i>20.737</i>	<i>3.795</i>	<i>8,5</i>	<i>9,8</i>

2.5 Attrattività, migrazioni e pendolarismo

Il territorio dei comuni della Fondazione si differenzia in modo sostanziale anche per quanto concerne l'attrattività dei vari contesti. Un proxy in questo senso è fornito dal tasso migratorio, che misura il rapporto tra immigrati ed emigrati – indipendentemente dalla loro cittadinanza – in/da un'area e l'ammontare medio della popolazione ivi residente. In sostanza, il tasso migratorio esprime in una certa misura il livello di attrattività residenziale di un contesto in un dato periodo. Calcolando questo indicatore su base comunale nell'ultimo triennio si rinviene un panorama piuttosto diversificato, con picchi positivi specialmente nelle aree più prossime alla costa.

Figura 18. Tasso migratorio nei comuni del territorio (2019-2021). *Valori per mille abitanti.*



Sono soprattutto le aree intermedie a mostrare valori negativi in questo indicatore, così come per quanto concerne i saldi migratori ad esso correlati.

Tabella 20. Saldo e tasso migratorio nei comuni aggregati in base alla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

	Saldo migratorio cumulato 2019-2021	Tasso migratorio 2019-2021 (per mille abitanti)
A - Polo	1.611	4,9
C - Cintura	-261	-1,4
D - Intermedio	-330	-1,9
E - Periferico	-54	-1,6
<i>Totale</i>	<i>966</i>	<i>1,3</i>

Il SLL di Pesaro, unitamente ai comuni ricadenti in quello di Cattolica, sembra mostrare un certo livello di attrattività che si manifesta in tassi migratori positivi e in valori visibilmente positivi dei saldi migratori. Il SLL di Pesaro, in particolare, conferisce all'intero territorio il maggior contributo in termini di bilancio positivo. Di converso, i SLL di Urbino e Pergola appaiono come quelli in maggiore sofferenza; da qui, in sostanza, le persone tendono a emigrare maggiormente.

A livello provinciale, nel corso del 2020, si registrano 8.333 cancellazioni di residenza. Queste sono dirette per il 53,8% verso comuni della medesima provincia, per il 33,5% verso altre province e per il 12,6% verso l'estero. Tali dati, sulla scorta di quanto mostrato precedentemente, fanno presupporre un significativo effetto di "scivolamento a valle" della popolazione, specie in direzione del litorale.

Tabella 21. Saldo e tasso migratorio nei comuni aggregati per Sistema Locale del Lavoro di riferimento.

	Saldo migratorio cumulato 2019-2021	Tasso migratorio 2019-2021 (per mille abitanti)
CAGLI	-131	-2,2
CATTOLICA	134	4,3
FANO	-97	-2,4
PERGOLA	-154	-3,8
PESARO	1.552	4,1
RICCIONE	-10	-3,3
SASSOCORVARO	-25	-0,5
URBANIA	-74	-1,9
URBINO	-229	-2,8
<i>Totale</i>	<i>966</i>	<i>1,3</i>

Altro elemento di interesse è inoltre costituito dal pendolarismo in uscita, ovvero da quegli spostamenti quotidiani per motivi di studio e di lavoro che avvengono dai comuni del territorio in favore di altri comuni, siano essi collocati nel territorio di interesse o esterni ad esso. Tenendo presente che la maggior parte di questi movimenti avvengono all'interno dei SLL, si può notare come la popolazione interessata da mobilità giornaliera in uscita dai comuni polo sia relativamente ridotta, mentre assuma una maggiore consistenza nelle altre aree. In particolare, ogni giorno dalle Aree Interne si sposta un quarto della popolazione complessiva, mentre dalle aree di cintura questa quota sale a un terzo.

Tabella 22. Mobilità giornaliera fuori dal comune di residenza per aggregati in base alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (2020).

	Persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza per lavoro	Persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza per studio	Mobilità fuori comune per lavoro su popolazione (%)	Mobilità fuori comune per studio su popolazione (%)	Peso della popolazione che giornalmente si sposta fuori dal comune di residenza (%)
A - Polo	8.689	1.681	7,9	1,5	9,5
C - Cintura	16.545	5.409	25,8	8,4	34,2
D - Intermedio	10.748	3.641	18,6	6,3	25,0
E - Periferico	2.165	688	19,2	6,1	25,3
<i>Totale</i>	<i>38.147</i>	<i>11.419</i>	<i>15,7</i>	<i>4,7</i>	<i>20,4</i>

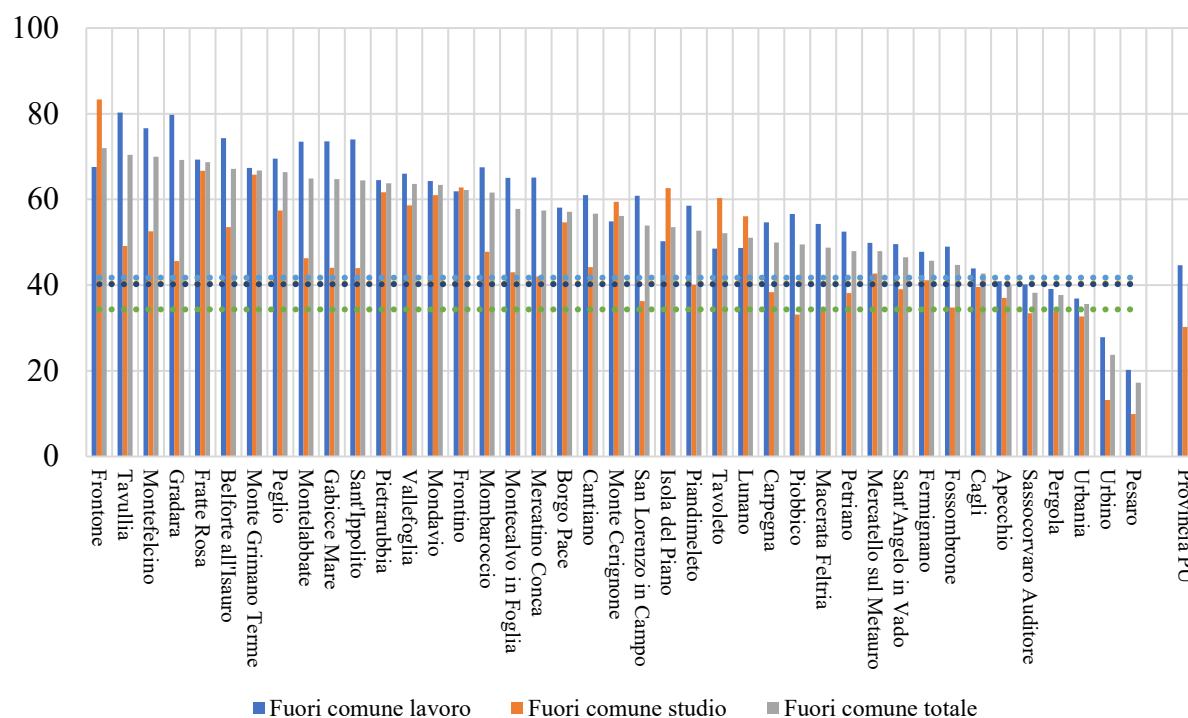
Degna di nota è la differenziazione riguardante i SLL che hanno il capoluogo collocato nel territorio della Fondazione. Nei SLL di Cagli, Pergola e Sassocorvaro la mobilità giornaliera riguarda quasi un quarto della popolazione complessiva. Tale aspetto, se considerato alla luce di una mobilità che avviene prevalentemente con mezzi privati, pone in luce la necessità di pensare a forme di trasporto maggiormente sostenibili.

Gli indicatori di mobilità (popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio o lavoro sul totale) (Figura 19) mostrano, per l'anno 2022, un indice di auto contenimento dei flussi molto difforme fra i 43 comuni analizzati. La capacità media della provincia (40,4%) è vicino al valore medio delle province di Ancona (41,7%) e Rimini (40,2%), ma superiore ai dati per la provincia di Perugia (34,3%). I comuni che complessivamente ottengono dei risultati migliori sono Pesaro (17,2), Urbino (23,7) e Urbania (35,6), mentre quelli in cui l'indice di assume i suoi valori più elevati sono Tavullia (70,4), Frontone (72) e Serra Sant'Abbondio (76,1).

Tabella 23. Mobilità giornaliera fuori dal comune di residenza per aggregati in base a Sistema Locale del Lavoro di riferimento (2020).

	Persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza per lavoro	Persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza per studio	Mobilità fuori comune per lavoro su popolazione (%)	Mobilità fuori comune per studio su popolazione (%)	Peso della popolazione che giornalmente si sposta fuori dal comune di residenza (%)
CAGLI	3.689	1.184	18,6	6,0	24,5
CATTOLICA	2.920	742	28,0	7,1	35,1
FANO	2.884	846	21,3	6,2	27,5
PERGOLA	2.596	794	19,3	5,9	25,1
PESARO	16.488	4.645	12,9	3,6	16,6
RICCIONE	196	63	19,4	6,3	25,7
SASSOCORVARO	2.905	1.080	18,1	6,7	24,9
URBANIA	2.217	783	16,7	5,9	22,6
URBINO	4.252	1.282	15,4	4,6	20,0
<i>Totale</i>	<i>38.147</i>	<i>11.419</i>	<i>15,7</i>	<i>4,7</i>	<i>20,4</i>

Figura 19. Mobilità per studio o lavoro (2019)



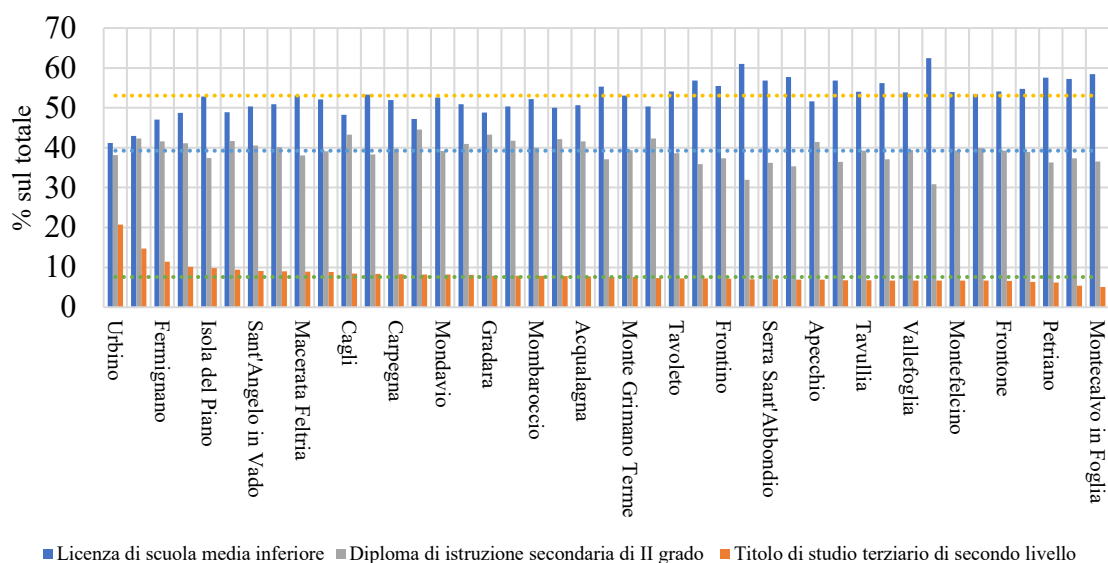
3. Livello di istruzione della popolazione residente

La quota di popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni in possesso di almeno un titolo di studio è il principale indicatore del livello di istruzione di un Paese. Il diploma è considerato, infatti, il livello di formazione indispensabile per una partecipazione al mercato del lavoro con potenziale di crescita individuale. La fonte dati è la distribuzione della popolazione residente con 6 anni e più classificata in base al più alto grado di istruzione raggiunto in base al Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni del 2019 (Figura 20).

Nella Figura 20 il livello di istruzione è presentato secondo una classificazione articolata per comune, in modo da connotare più specificamente le peculiarità territoriali rispetto alla ripartizione provinciale aggregata; le due classi attraverso cui si concentra l'analisi sono qui articolate in diverse modalità: (1) - Licenza di scuola media inferiore, licenza di scuola elementare e nessun titolo; (2) - Diploma di istruzione secondaria di II grado; (3) - Titolo di studio terziario di secondo livello.

La popolazione della provincia risulta lievemente meno istruita rispetto a quella delle altre province benchmark prese a riferimento: infatti i residenti con diploma di istruzione secondaria di II grado sono 1,14 punti percentuali in meno rispetto alla provincia di Ancona e per quanto riguarda i laureati la stessa distanza raggiunge i 1,54 punti (Tabella A7 in Appendice). Urbino, Pesaro e Fermignano sono i comuni con il numero di laureati più alto (rispettivamente 20,7%; 14,7% e 11,4%), mentre Petriano, Lunano e Montecalvo in Foglia quelli con la quota più bassa (6,2; 5,4 e 5,07%). La dinamica della popolazione con licenza media inferiore segue una dinamica opposta a quella dei laureati, mentre la quota di popolazione con istruzione secondaria di II grado (diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale/tecnica) è stabile attorno alla media del 41%.

Figura 20. Livello di istruzione della popolazione residente (2019)

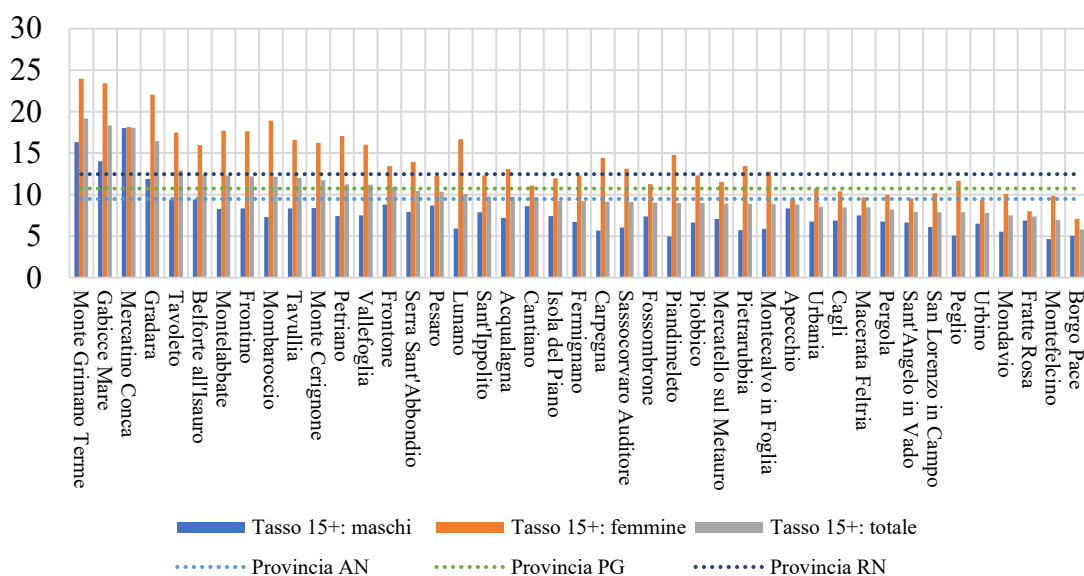


4. Condizione professionale

4.1 Tasso di disoccupazione

Le informazioni sulla disoccupazione sono importanti per capire quando la vulnerabilità rischia di trasformarsi in povertà. Infatti, in termini generali si può dire che la povertà relativa è concentrata soprattutto nelle famiglie con disoccupati, seppur sia in crescita a livello nazionale il fenomeno dei *working poor*. I disoccupati (15-64 anni) nei comuni ricoperti dalla Fondazione ammontano a circa 9 mila unità (2019). Rispetto all'ampiezza demografica, i tassi di disoccupazione più bassi si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 20 mila abitanti; nei comuni più grandi, il tasso di disoccupazione risulta in linea con la media regionale, come anche il tasso di disoccupazione giovanile. I comuni con il tasso di disoccupazione (Figura 21) più elevato sono Monte Grimano Terme (19,2%), Gabicce Mare (18,3%) e Mercatino Conca (18,1%), quelli con il tasso di disoccupazione minore sono Fratte Rosa (7,4), Montefelcino (7) e Borgo Pace (5,8).

Figura 21. Tasso di disoccupazione 15-64 anni (2020).

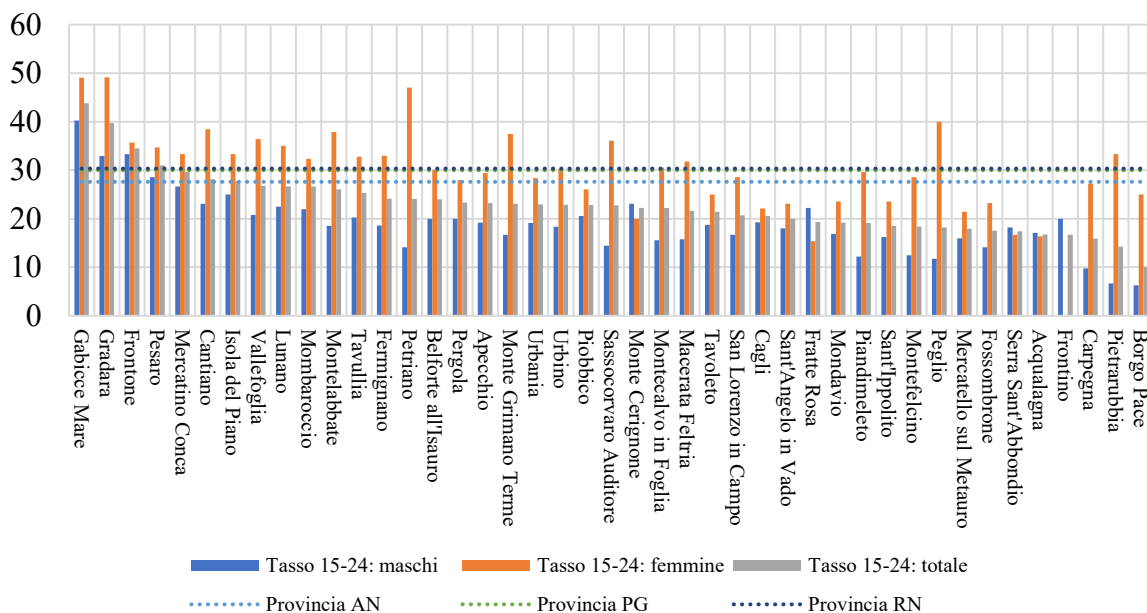


4.2 Tasso di disoccupazione giovanile

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ci fornisce una misura dell'incidenza della disoccupazione tra i giovani attivi sul mercato del lavoro, escludendo cioè quanti non sono alla ricerca di un'occupazione (ad esempio, gli studenti o gli "sfiduciati"). Si riferisce alla percentuale di giovani disoccupati (15-24 anni) rispetto alla popolazione attiva 15-24 anni.

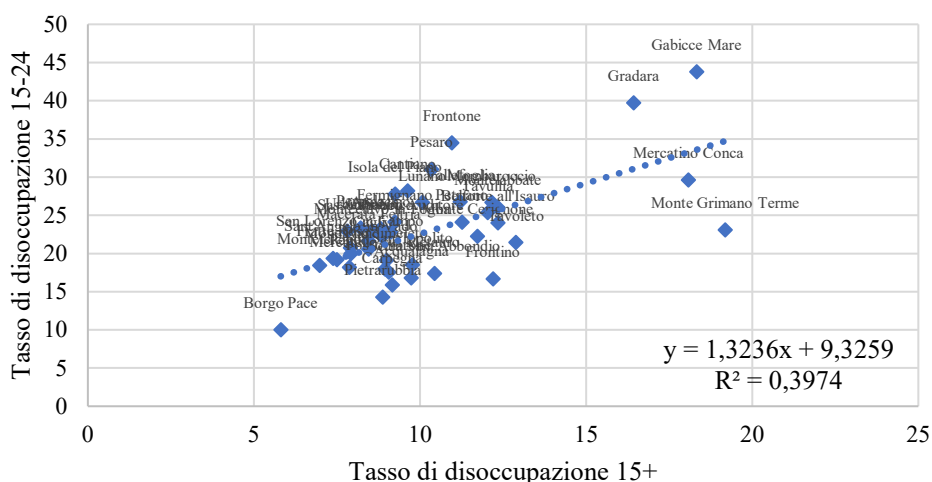
La dinamica dei disoccupati giovani è molto differenziata all'interno del territorio provinciale (Figura 22). I comuni con il tasso di disoccupazione giovanile più elevato sono Gabicce Mare (43,8%), Gradara (39,7%), Frontone (34,5%), quelli con il tasso di disoccupazione minore sono Carpegna (15,9), Pietrarubbia (14,3), Borgo Pace (10).

Figura 22. Tasso di disoccupazione 15-24 anni (2020).



Inoltre, la bassa correlazione tra le due misure (tasso di disoccupazione 15-24 e tasso di disoccupazione 15-64) ci mostra come non tutti i territori con un'alta disoccupazione abbiano allo stesso tempo anche un problema di disoccupazione giovanile o viceversa (Figura 23). Questo fatto può risultare rilevante ai fini di policy per mettere in atto politiche differenziate a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere.

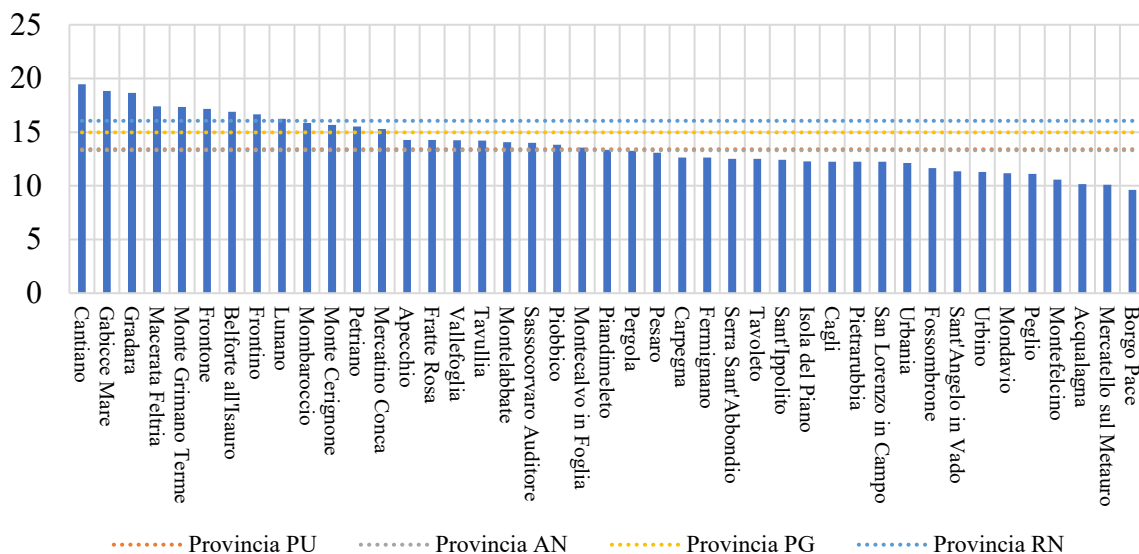
Figura 23. Correlazione tassi di disoccupazione giovanile (15-24) e totale (15-64)



4.3 Giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano.

A metà strada tra disoccupazione e inattività si collocano i giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e che non sono inseriti in un percorso di studio o formazione (*Not in Education, Employment or Training*). L'incidenza di questa categoria sulla fascia 15-29 (i c.d. Neet), in Italia è storicamente più elevata rispetto agli altri paesi europei. La quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione conta un totale di 3.075 persone su una base di 23.107 (13.3%). Questo valore che è molto correlato alla disoccupazione giovanile risulta migliore rispetto alle principali province prese a riferimento (Provincia PU, 13,4%; Provincia AN, 13,3%; Provincia PG, 15%; Provincia RN, 16%). Nel confronto con i paesi della provincia (Figura 24), Cantiano (19,5), Gabicce Mare (18,8) e Gradara (18,7) mostrano la percentuale più elevata di giovani che non studiano e non lavorano. Al contrario, la quota meno alta si registra ad Acqualagna (10,1), Mercatello sul Metauro (10,1) e Borgo Pace (9,6).

Figura 24. Giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e che non studiano.

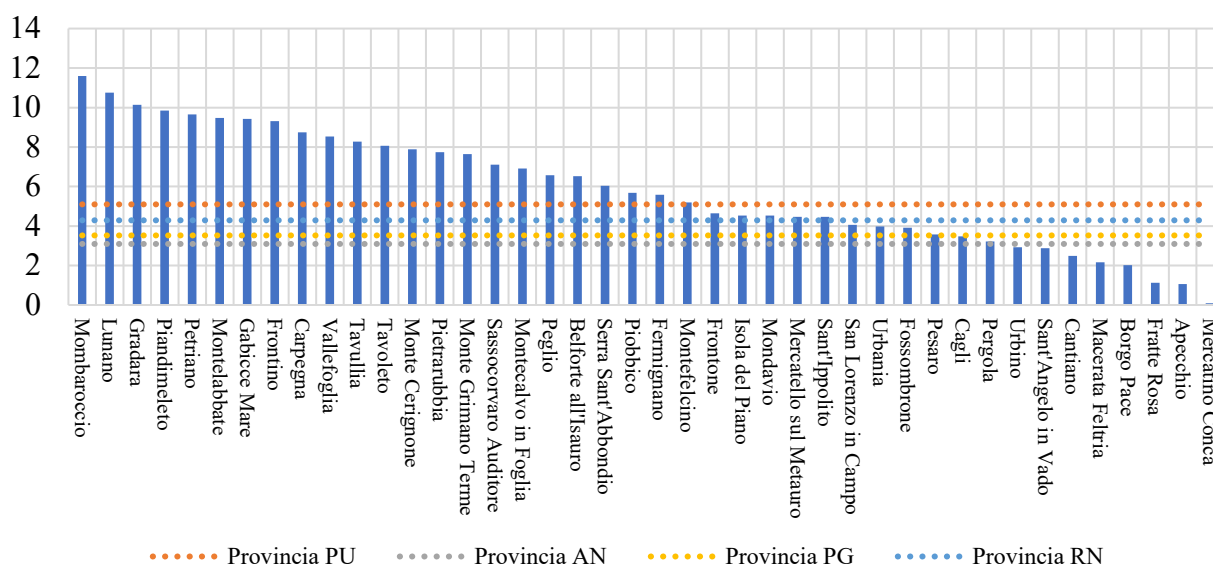


4.4 Gender gap occupazionale tra uomini e donne.

L'indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale per l'uguaglianza di genere nel mercato del lavoro è il divario di genere nei livelli di occupazione. Tale divario esiste anche a livello locale, nonostante le donne siano sempre più altamente qualificate e raggiungano un livello d'istruzione spesso superiore a quello degli uomini (Eurostat, 2020). Accrescere la partecipazione delle donne alla forza lavoro e aumentare il loro tasso di occupazione è di primaria importanza per centrare l'obiettivo principale della strategia Europea, che punta a raggiungere un tasso di occupazione del 75 % della popolazione di età compresa fra 20 e 64 anni entro il 2023.

Lo squilibrio di genere nella partecipazione al mercato del lavoro è dunque una caratteristica generale del Paese, che è presente anche nelle Marche e nella provincia di Pesaro-Urbino, pur essendo significativamente meno ampio di quello medio nazionale. Nel 2022, il gap di genere nel tasso di disoccupazione provinciale (13,3% per le donne e 8,2% per gli uomini) risulta di 5,10 punti,] più alto di quello delle province prese a benchmark (Provincia AN 3,09; Provincia PG 3,52; Provincia RN 4,29). La distanza tra il tasso di disoccupazione delle donne e quello degli uomini è massima a Mombaroccio (11,6), Lunano (10,8), Gradara (10,1), mentre è minima a Fratte Rosa (1,1), Apecchio (1,1) e Mercatino Conca (0,1) (Figura 25).

Figura 25. Gender gap occupazionale (15-64) (2020).



5. Benessere economico

5.1 Reddito

Gli indicatori della dimensione benessere economico descrivono una situazione non particolarmente favorevole per il territorio provinciale relativamente al reddito lordo pro-capite (IRPEF) disponibile per contribuente in termini reali (17.448 euro) che risulta inferiore al reddito pro-capite delle altre province prese a riferimento (Provincia AN 19.562; Provincia PG 18.045; Provincia RN 17.782). Il reddito disponibile pro capite delle famiglie nella provincia di Pesaro e Urbino nel 2020 è risultato particolarmente elevato a Pesaro (21.950); Tavullia(20.559) e Urbino (20.548), mentre sotto la media a Frontino (14.762), Borgo Pace (14.220) e Monte Grimano Terme (13.987) (Figura 27). La rappresentazione su mappa (Figura 26) infine ci fornisce una chiara visuale della polarizzazione esistente tra aree interne (specialmente i comuni al confine nord) ed aree costiere.

Figura 26. Reddito delle persone fisiche (Irpef), distribuzione geografica.

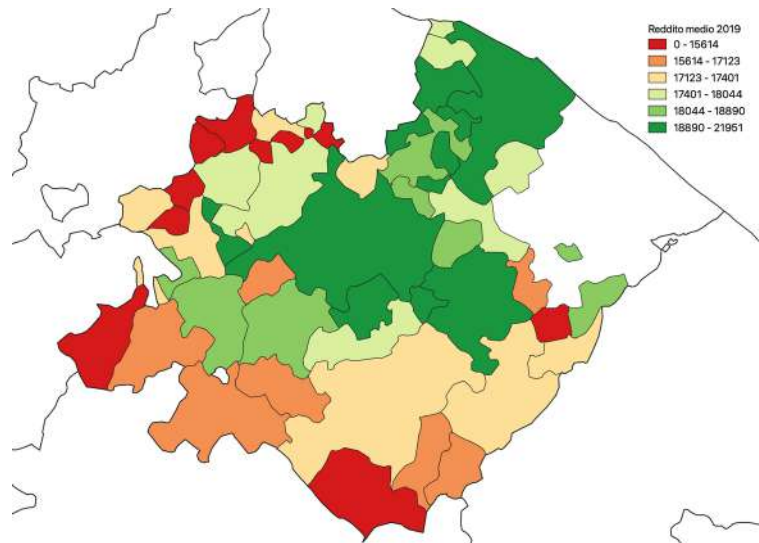
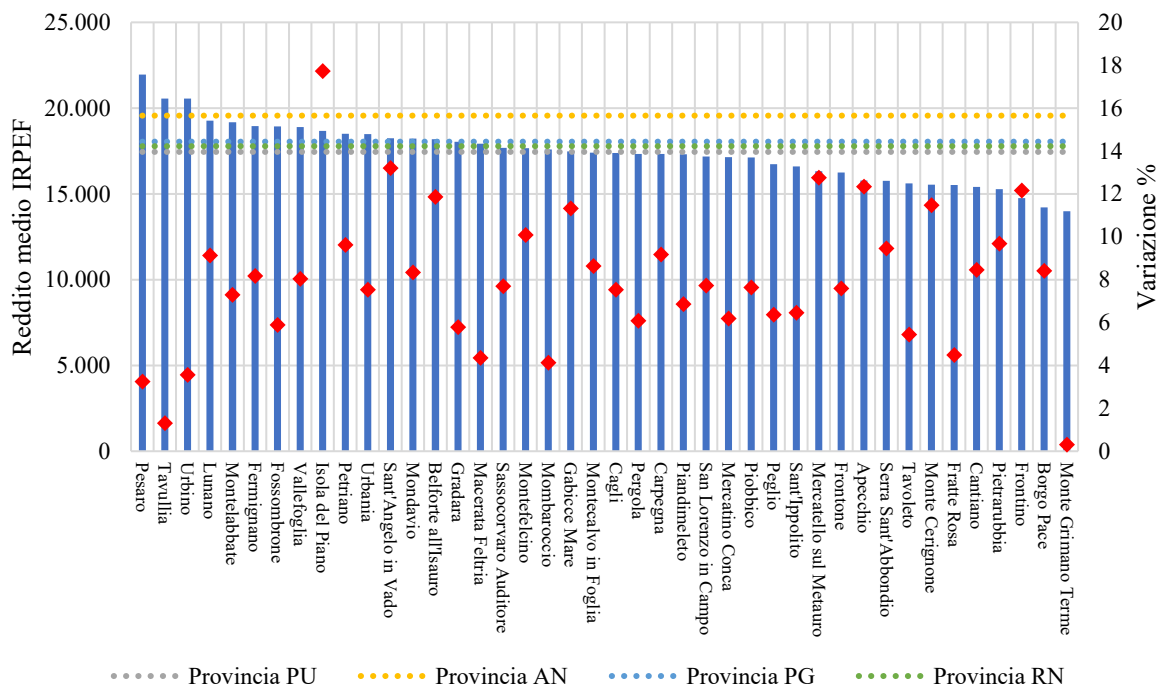


Figura 27. Reddito delle persone fisiche (Irpef), livello e variazione.



5.2 Disagio e vulnerabilità economica

Il benessere economico di un'area geografica è dato anche dal reddito pro capite prodotto all'interno di una comunità locale. Abbiamo quindi voluto misurare, sempre all'interno dei confini comunali, la presenza di persone con un reddito pro capite inferiore a 10.000 euro. Se la presenza di un reddito medio elevato nell'area riflette infatti un buon sistema industriale in grado di generare valore, non è necessariamente vero che tutta la popolazione ne benefici (sia per età, sia per situazione occupazionale). L'indice seguente cerca di catturare questa dimensione, misurando quanta popolazione ha un reddito annuo inferiore ai 10.000 euro.

La situazione è molto variabile tra i vari comuni della provincia interessati dal progetto, e continua a persistere la polarizzazione già evidenziata per i redditi (Figura 28), che può dunque fornire interessanti spunti di policy per intervenire sia con iniziative di sostegno ai redditi che di contrasto alle disuguaglianze. Nel comune di Fermignano, il 24,7% di contribuenti dichiara redditi personali inferiori a 10.000 euro, livello più basso di tutta la provincia. Seguono in classifica Urbino (25,5) e Montelabbate (25,7). Al contrario i contribuenti poveri raggiungono il 40% a Monte Cerignone, il 40,5% a Frontino e Monte Grimano Terme. A livello provinciale tale percentuale è del 27,5%, più alto rispetto ad Ancona (24,6) e Perugia (27) ma più basso rispetto a Rimini (32,6) (Figura 29). Infine, vale la pena notare come alcuni comuni (Belforte all'Isauro, Gabicce e Gradara) presentino sia un problema di reddito medio inferiore alla media, che di elevate fasce di persone sotto la soglia di povertà considerata.

Figura 28. Contribuenti con reddito lordo inferiore a 10.000 euro sul totale, distribuzione geografica.

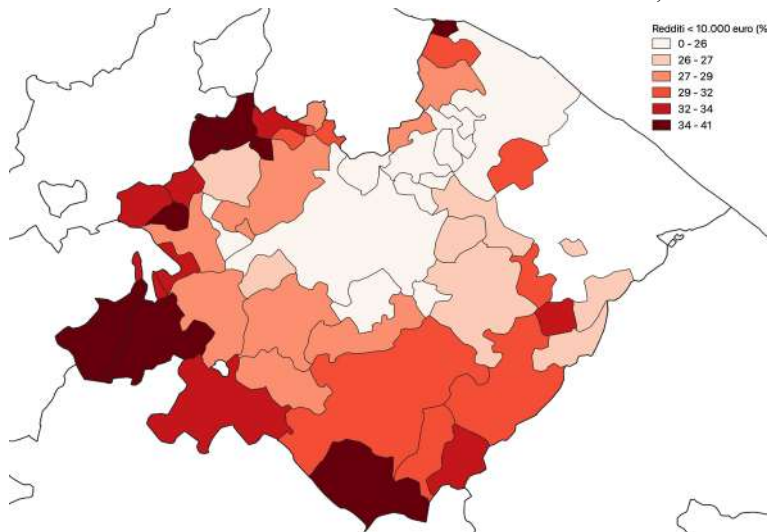


Figura 29. Contribuenti con reddito lordo inferiore a 10.000 euro sul totale, quota e variazione.

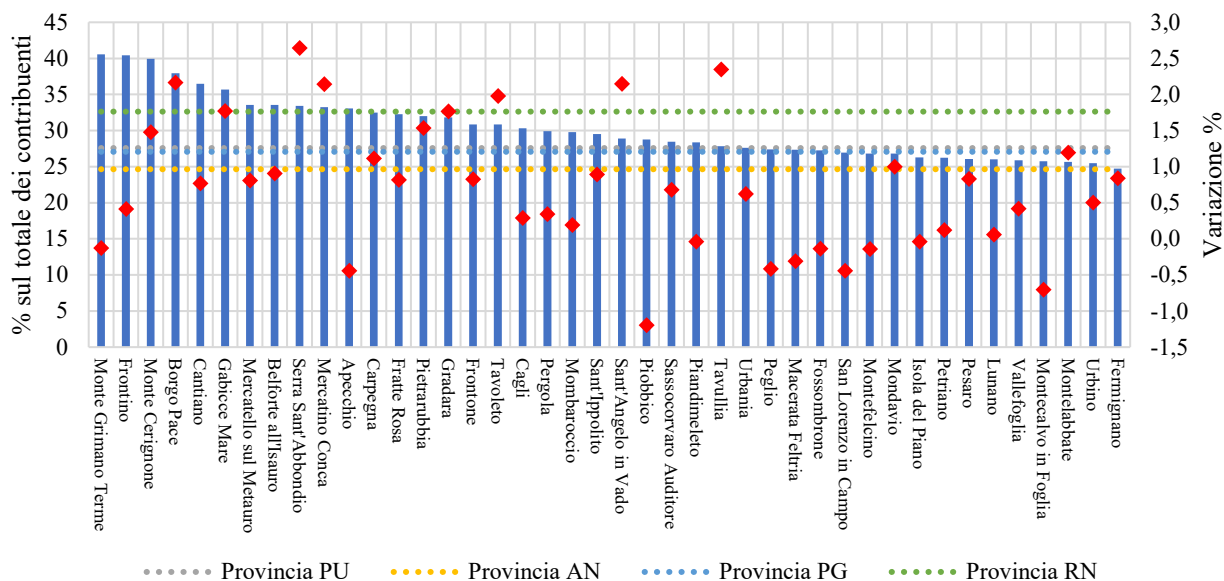
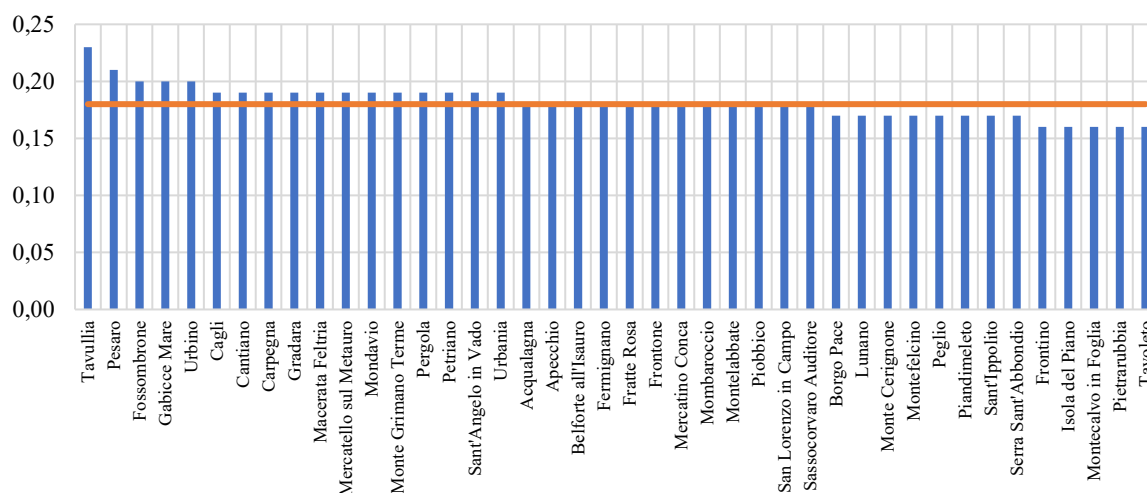


Figura 30. Indice di Gini (misura di disuguaglianza complessiva).



Il dato riportato in Figura 30 rappresenta una stima dell'indice di Gini comunale.³ Esso è stato calcolato non sul reddito delle singole famiglie, ma su sottogruppi di popolazione. A partire dal reddito (imponibile Irpef 2012) la popolazione è stata divisa in sottogruppi, e di ciascuno è stato calcolato il reddito medio. Si tratta quindi di una sottostima della disuguaglianza attraverso l'indice di Gini perché riguarda solo la componente 'tra gruppi', essendo costruita sull'ipotesi che dentro ciascun gruppo non ci siano differenze. I primi 2 comuni della provincia per popolazione (Pesaro e Urbino) rientrano tra i cinque con l'indice di Gini più elevato (Pesaro, 0,21; Urbino, 0,20). In cima alla classifica troviamo anche Tavullia (0,23), Fossombrone e Gabicce Mare (entrambe a 0,20). Mentre appare sensibilmente più contenuto il dato di Frontino, Isola del Piano, Montecalvo in Foglia, Pietrarubbia e Tavoleto (tutte a 0,16).

Tabella 25. Contribuenti con reddito lordo inferiore a 10.000 euro, valore assoluto (2012-2020).

Comune	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Acqualagna	600	1,148	602	1,076	974	970	928	908	909
Apecchio	337	585	314	519	501	472	488	458	446
Belforte all'Isauro	103	200	87	185	165	164	166	169	169
Borgo Pace	102	214	102	162	171	168	156	150	153
Cagli	1,192	2,309	1,212	2,159	2,061	2,093	1,964	1,858	1,860
Cantiano	359	675	356	611	598	592	583	582	592
Carpegna	189	423	196	359	373	389	390	380	399
Fermignano	1,119	1,712	1,057	1,562	1,470	1,498	1,498	1,429	1,460
Fossombrone	1,258	2,250	1,264	2,057	1,962	1,916	1,978	1,882	1,842
Fratte Rosa	163	290	160	247	255	234	234	213	215
Frontino	38	99	35	86	75	83	82	80	78
Frontone	193	355	207	326	318	310	292	289	292
Gabicce Mare	835	1,686	795	1,638	1,581	1,605	1,544	1,502	1,558
Gradara	640	1,086	595	1,054	1,049	1,085	1,044	1,083	1,140
Isola del Piano	101	135	91	129	128	116	117	111	109
Lunano	179	303	152	292	277	280	246	258	256
Macerata Feltria	299	474	272	485	446	475	443	409	399
Mercatello sul Metauro	197	415	200	377	376	371	346	326	326
Mercatino Conca	141	275	127	281	255	248	248	237	249
Mombaroccio	284	482	263	464	441	457	456	449	451
Mondavio	523	864	537	849	820	829	775	732	752
Monte Cerignone	90	204	111	190	181	189	188	187	187
Monte Grimano Terme	164	354	144	356	332	339	331	326	327
Montecalvo in Foglia	370	555	364	522	498	536	514	506	481
Montefelcino	433	666	398	592	563	561	543	525	511
Montelabbate	746	1,167	723	1,206	1,109	1,164	1,165	1,165	1,230

³ Il coefficiente di Gini è una misura statistica della disuguaglianza che descrive quanto omogenea o diseguale il reddito o la ricchezza sono distribuite tra la popolazione di un paese. Il coefficiente assume un valore tra 0 e 1, ed un coefficiente di Gini più elevato è associato ad una più elevata disuguaglianza.

Peglio	95	168	86	145	137	155	154	134	132
Pergola	951	1,690	895	1,557	1,478	1,473	1,398	1,365	1,364
Pesaro	10,918	19,251	10,217	18,355	17,836	18,460	18,182	18,175	18,609
Petriano	347	582	319	554	525	525	521	489	485
Piandimeleto	280	502	286	468	453	454	435	417	415
Pietrarubbia	92	188	91	174	152	138	143	137	142
Piobbico	279	464	293	476	446	434	446	420	390
San Lorenzo in Campo	516	870	520	781	752	753	714	667	649
Sant'Angelo in Vado	613	1,012	568	952	874	874	854	782	834
Sant'Ippolito	211	404	227	371	318	315	324	300	307
Sassocorvaro Auditore	678	1,165	666	1,065	1,038	1,036	989	982	1,001
Serra Sant'Abbondio	192	316	169	289	297	286	294	237	252
Tavoletto	124	222	122	209	185	196	183	175	187
Tavullia	925	1,625	846	1,539	1,550	1,565	1,435	1,401	1,522
Urbania	971	1,549	926	1,435	1,406	1,422	1,434	1,357	1,379
Urbino	1,760	3,167	1,612	2,885	2,744	2,763	2,781	2,655	2,681
Vallefoglia	1,797	2,854	1,670	2,777	2,656	2,703	2,595	2,641	2,658
Provincia PU (mediana)	578	555	545	519	498	475	488	458	451
Provincia AN (mediana)	989	983	938	1102	1078	1162	1168	1157	1111
Provincia PG (mediana)	966	885	886	871	838	842	830	828	834
Provincia RN (mediana)	828	789	784	770	758	783	765	749	770

Tabella 24. Contribuenti con reddito lordo inferiore a 10.000 euro sul totale, quota e variazione.

Comune	Reddito medio	Contribuenti <10.000	<media	<media
Belforte all'Isauro	18,180	33.53	SI	SI
Gabicce Mare	17,480	35.68	SI	SI
Gradara	18,044	31.83	SI	SI
Media	17,830	34.61		
Mediana	17,830	34.61		

6. Sociale

6.1 Spesa sociale dei comuni e ATS

L'Ambito Territoriale Sociale (ATS) rappresenta la sede principale della programmazione locale, concertazione e coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale. La tendenza che emerge dai dati ci dice che nel 2022 i comuni della provincia, in forma singola o associata (tramite ATS), hanno destinato agli interventi e ai servizi sociali 117 euro per ogni residente. Questo valore è in linea con quanto speso dalla provincia di Perugia (121) e superiore alle risorse destinate al sociale nelle province di Ancona (109) e Rimini (99). Se è vero che, nel confronto con l'anno precedente, la spesa sociale gestita a livello locale è aumentata dello 5,4% il segnale è di forte discontinuità rispetto alla precedente dinamica di crescita: infatti, nel periodo compreso fra il 2013 e il 2021 l'incremento medio annuo è stato del -0,8. Per di più la variazione risulta di ancor più segno negativo se calcolata a prezzi costanti (-5,64%), ovvero tenendo conto dell'inflazione registrata nel periodo.

Le differenze territoriali nella provincia sono molto ampie, confermando ancora una volta i differenziali fra i comuni che stanno in fondo alla classifica (Montecalvo in Foglia 22 euro per residente, Isola del Piano 29, Mombaroccio 40) e quelli che invece stanno in cima (Urbania 156, Urbino 193 e Fossombrone 196) (Figura 30).

Le informazioni relative agli ATS per il 2019 (Figura 31) ci forniscono un'indicazione complessiva della ripartizione di spesa e sono, quindi, un'occasione di riflessione che dalla "fotografia" della situazione si allarga dal dato economico della spesa, comunque importante e con disaggregazioni da qualificare sempre di più, ad una "istantanea" sul generale stato dei servizi sociali e sociosanitari. Gli Ambiti Territoriali Sociali hanno affrontato l'emergenza sanitaria e sociale, rafforzando il luogo di incontro con tutte le realtà sanitarie, sociosanitarie e sociali che si occupano delle persone più in

difficoltà: anziani, minori, disabili, tossicodipendenti, salute mentale, stranieri, senza fissa dimora. La spesa degli ATS è aumentata del 29% a Cagli, del 17% a Fossombrone, del 9% nel Montefeltro, del 4% a Pesaro, del 3% a Urbino e dell'1% a Fano.

Figura 30. Spesa dei comuni per i servizi sociali (euro per persona residente) (2019).

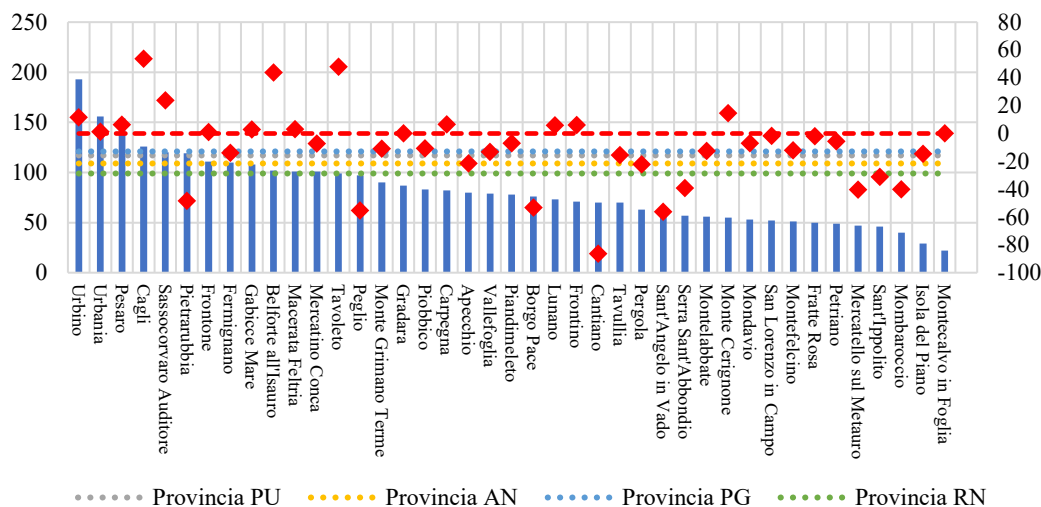
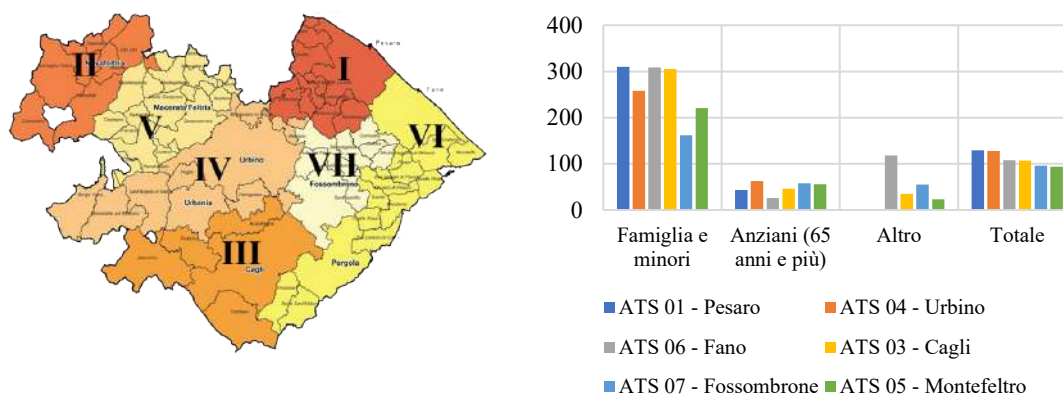


Figura 31. Spesa degli ambiti territoriali sociali (ATS) per i servizi sociali, composizione (2019).



6.2 Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia

Nell'anno scolastico 2019-2020 i posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni nei comuni oggetto di studio risultavano essere 1282,4, di cui il 51% all'interno di servizi a titolarità pubblica. Il sistema di servizi socioeducativi per la prima infanzia risulta essere pari a quello messo in campo dalla provincia di Rimini (in media 29 posti autorizzati ogni 100 bambini) e più debole di quello delle altre principali province benchmark (Ancona 34,4 e Perugia 43,8) (Figura 32). Nell'arco dei quattro anni compresi fra la prima rilevazione (a.s. 2013/2014) e l'ultimo anno disponibile (a.s. 2019/2020) la capacità ricettiva del sistema educativo rivolto alla fascia 0-2 anni è tendenzialmente cresciuta (+5,7%), un risultato in linea con quello delle altre province (Ancona 6,90, Perugia 5,80 e Rimini 3,30).

Figura 32. Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia (posti autorizzati per 100 bambini).

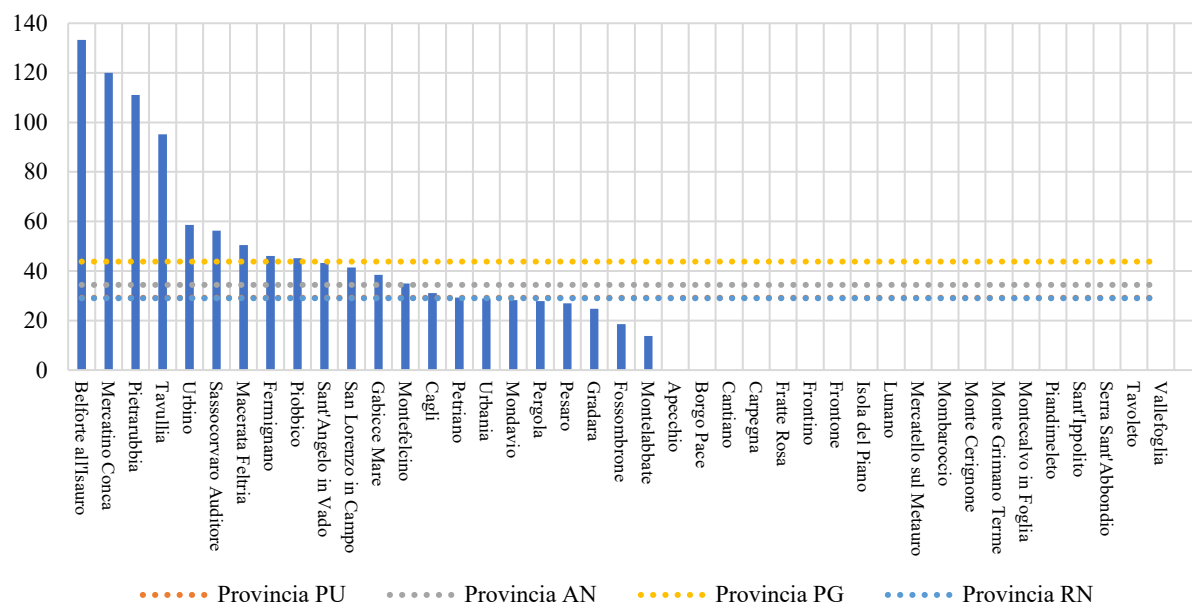
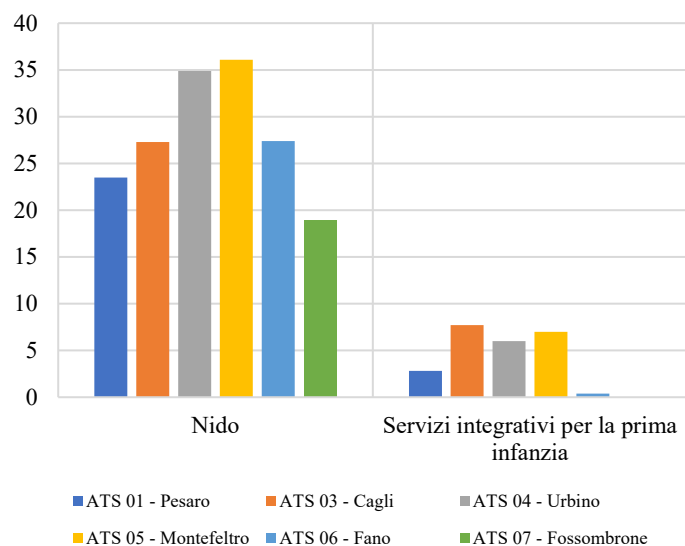


Figura 33. Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia per ambiti territoriali sociali (ATS). ANNO?



Principali aspetti rilevanti – Analisi secondaria

- Le principali linee di frattura tra le aree costiere, quelle immediatamente retrostanti e l'entroterra più profondo trovano ampi margini di congruenza con la classificazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Tale suddivisione del territorio consente di sintetizzare andamenti e situazioni sociali differenziate, restituendo in molte occasioni rappresentazioni specifiche dei bisogni localmente situati.
- La crescita di popolazione nell'area di urbanizzazione diffusa tra Pesaro e Urbino pone questioni relative all'aderenza dei servizi pubblici a scala locale rispetto ai bisogni sociali e di mobilità della popolazione residente in questa fascia territoriale.
- Tra gli aspetti sociodemografici da tenere in considerazione rivestono specifica importanza la diversa consistenza degli infanti, dei bambini e dei preadolescenti, nonché dei giovani nei vari Sistemi Locali del Lavoro, a cui sono collegate specifiche necessità in termini di servizi, politiche e interventi, specie rispetto ai minori in famiglie di origine straniera.
- L'invecchiamento costituisce una sfida di rilievo nazionale che assume particolare rilevanza nelle aree interne della provincia e mostra livelli su cui focalizzare l'attenzione anche nei comuni di maggiore dimensione.
- L'attrattività territoriale dei comuni risulta particolarmente deficitaria allontanandosi dalla costa. Il dato sottolinea la necessità di tenere in considerazione le condizioni locali che influiscono sull'attrazione e sul mantenimento di popolazione: occupazione, offerta residenziale (specie in locazione), servizi pubblici e privati.
- Il particolare peso del pendolarismo in uscita dalle aree interne e dai comuni di cintura richiama la necessità di interventi sul trasporto pubblico extraurbano in chiave di sostenibilità, con l'idea di ridurre sensibilmente l'utilizzo dei mezzi privati.
- I livelli di istruzione della popolazione trovano sovente correlazione con i processi di sviluppo a scala locale. Considerando il deficit di istruzione che si rileva nella provincia in rapporto a quelle circostanti l'investimento nel settore dell'educazione e della formazione può risultare rilevante.
- L'elevata disoccupazione giovanile, unita alla significativa incidenza dei NEET, apre alla necessità di interventi focalizzati sulla formazione – anche professionale – dei giovani, sull'orientamento in uscita dal sistema di istruzione e sul primo inserimento nel mondo del lavoro.
- L'incidenza delle persone a basso reddito nei comuni, nonché la questione della disuguaglianza, appaiono come elementi di primo piano nel delineare il quadro territoriale della vulnerabilità economica, mostrando la necessità di adottare azioni specifiche in base al contesto di riferimento.
- La spesa sociale dei comuni evidenzia segnali di contrazione rispetto al passato con aree di particolare criticità per quanto concerne gli ambiti territoriali più remoti.
- L'offerta di asili nido e di servizi per la prima infanzia, pur in un quadro di crescita complessiva, presenta aree territoriali scoperte e notevoli margini di miglioramento rispetto alle province limitrofe, specie considerando il ruolo che simili servizi possono svolgere nella conciliazione tra lavoro e cura familiare.